

il MONTEBALD



Trimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXVIII • N° 3 • Luglio - Agosto - Settembre 2021

Foto di Lucia Zampieri

postatarget
magazine

NE/CONV/0020/2010

Posteitaliane

**Alpini, montagna,
emozioni:**

**giovani famiglie veronesi
tra storia e certezze di futuro**



IN COPERTINA
Alpini e famiglie
a Passo Fittanze
(foto di Lucia Zampieri)



4^a di COPERTINA
Giovani alpini
a malga Pidocchio
in Lessinia
(Foto di Giorgio Morandini)

SOMMARIO

● Lettere al Direttore	3
● Attualità alpina	4
● Attività della Sezione.....	6
● Spazio giovani	25
● Protezione civile	26
● Penne sportive.....	30
● Alpini e alpinismo	33
● Storia	35
● Figure Eventi e Ricordi.....	38
● Cultura	44
● Spazio Aperto	56
● Vita dei Gruppi	57
● Anagrafe.....	63

COMUNICATO DELLA REDAZIONE:

La Redazione de "Il Montebaldo", avvisa i gruppi e i collaboratori che i testi per la pubblicazione del prossimo **numero di Dicembre** devono pervenire entro il **15 ottobre 2021**, in formato digitale (Word), al seguente indirizzo email: redazione.ilmontebaldo@gmail.com

Per la **pubblicazione del materiale relativo all'anagrafe** gli interessati si devono **rivolgere prima alla Segreteria A.N.A. (verona@ana.it)**, per i pagamenti e le pubblicazioni. Successivamente la Segreteria si occuperà del trasferimento del materiale e delle informazioni alla Redazione.

ORARI APERTURA SEGRETERIA A.N.A. VERONA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

La Redazione si felicita con il presidente Luciano Bertagnoli per la nascita della nipotina Zoe e con il nostro direttore Vasco Senatore Gondola per la nascita della nipotina Noemi.

La Redazione e la sezione tutta si felicitano con l'architetto Maurizio Marchesini per l'elezione a consigliere nazionale dell'ANA.

EDITORE: Mediaprint srl - via Brenta 7 - 37057 S.G. Lupatoto (VR)

PROPRIETA': SEZIONE ANA DI VERONA

DIRETTORE RESPONSABILE: Vasco Senatore Gondola

REDAZIONE: Laura Agostini, Luca Antonioli, Massimo Beccati, Vasco Senatore Gondola, Giorgio Sartori, Giuseppe Vezzari, Lucia Zampieri, Luca Zanotti, Roberto Zorzella.

GRAFICA E IMPAGINAZIONE a cura di Martina Olivati

Aut. Del Tribunale di Verona 15.05.1952

N. 44 del Registro - n.1018 Vol. 11 f, 137 (del Rag.Naz.

Con richiesta di aggiornamento in corso

Associato all'USPI (Unione Stampa Italiana)

STAMPA: Mediaprint srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41

www.anaverona.it • verona@ana.it • redazione.ilmontebaldo@gmail.com



Carissimo direttore, dopo quasi due anni finalmente siamo riusciti ad incontrare il nostro reduce di Russia Pippa Giuseppe.

Quando sono arrivato e mi è venuto incontro ho visto i suoi occhi lucidi di emozione, la felicità

sua per essere ancora in mezzo ai suoi alpini è diventata anche la mia. Ogni qualvolta riesco ad incontrare el Bepi, è un'iniezione di fiducia verso il mondo alpino: vedere che a 99 anni (ne ha passate tante e visto di tutto) riesce ad emozionarsi nello stare assieme, in questo mondo in cui si ha tutto, mi fa pensare che tutto il benessere che noi abbiamo non è nulla al confronto dei valori che ognuno di noi ha dentro. Nei racconti di Bepi non si sente mai una volta rabbia, mai sconforto, ma solo un velo di tristezza verso coloro che non ce l'hanno fatta. La sua voce è quel-

la di tutti gli alpini e di tutti quei combattenti la cui voce è rimasta in terre lontane e non hanno potuto essere memoria storica della nostra Associazione e della nostra Patria.

Ora aspettiamo la grande festa dei 100 anni; io ci sarò, emozionato come sempre, sapendo, caro Bepi, che da te si può solo imparare come essere alpino con umiltà e amore verso quel cappello dal quale non ti stacchi mai.

Loris Pellizzato



Mons. Bruno Fasani, giornalista, direttore de "L'Alpino", periodico dell'ANA nazionale, e prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, ha ricevuto il 2 giugno 2021 l'onorificenza di "Ufficiale" per meriti culturali, conferitagli con decreto dal Presidente della Repubblica Italiana. La Sezione Alpini di Verona e la Redazione del periodico "Il Montebaldo", da lui diretto in passato, gioiscono e si felicitano con mons. Bruno Fasani per il meritato riconoscimento, che corona la sua intensa e illuminata attività culturale e giornalistica svolta anche in seno all'ANA.

Zaino a terra per Beppe Parazzini, nostro indimenticabile Presidente nazionale

Lutto nel mondo degli alpini: dopo breve e spietata malattia è morto il 18 giugno scorso all'età di 76 anni Giuseppe Parazzini, per tutti "Beppe", che fu presidente dell'ANA dal 1998 al 2004. Nato a Magenta nel 1944, allievo della Smalp di Aosta nel 1969, ufficiale alpino nel btg. Edolo, si laureò a Pavia nel 1971 e divenne notaio nel 1977. Padre di due figli, vedovo di Giuseppina dal 2020, fu professionista serio e stimato, ricoprì incarichi di prestigio nel Comitato regionale notarile e nel Consiglio notarile milanese. Alpino di fede e valori profondi, oltre che di grande umanità, fu vicepresidente vicario dell'ANA nazionale nel 1995 e ne divenne presidente nel 1998, subentrando a Leonardo Caprioli. In tale ruolo si schierò con forza e convinzione in difesa della leva militare e presentò una memoria scritta al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ed all'allora ministro della difesa Sergio Mattarella. Nel 2015 divenne per tutta Italia "il notaio tricolore" avendo esposto la bandiera italiana a Milano al passaggio di una manifestazione No Expo ed essendo rimasto impassibile alle reazioni offensive dei manifestanti. Ricevette innumerevoli onorificenze, tra cui quel-

la di cavaliere di Gran Croce. Abitava a Bareggio nel milanese, paese in cui era stato per molti anni anche giudice conciliatore. Qui il 21 giugno alle esequie un gran numero di alpini si sono uniti ai familiari per

porgere al loro indimenticato presidente l'ultimo commosso saluto e testimoniargli il loro affetto profondo.





SEDE NAZIONALE

“COMUNICATO”

Ci sono notizie alle quali il cuore e la mente si ribellano. La morte di Beppe Parazzini, nostro indimenticato Presidente, è una di queste. Il ricordo va ora agli anni trascorsi insieme, in continuo spirito di collaborazione mai interrotto nel tempo. La sua acuta intelligenza, insieme alla sua forte passione alpina, ne hanno fatto una guida sicura per l'Associazione e per quanti hanno avuto la fortuna di frequentarlo.

I suoi consigli e la sua onestà intellettuale di alpino autentico mi sono stati prezioso viatico anche nel mio attuale servizio come Presidente della famiglia alpina. Di lui ricorderemo l'acutezza della mente, la competenza professionale, la grande ricchezza umana insieme alla sofferta passione con cui ha sempre cercato il bene dell'ANA e con cui si è battuto contro la sospensione della leva, mentre negli occhi passa indelebile la sua figura avvolta dal Tricolore, sicura e incrollabile mentre veniva fatta bersaglio da chi dimostrava anarchico disprezzo per la Patria e i suoi simboli. E' morto un grande uomo e un grande alpino.

Alla famiglia, già duramente provata in questi ultimi tempi, l'abbraccio corale di tutti gli alpini in Italia e nel mondo.

Milano, 18 giugno 2021

Sebastiano Favero

Il Presidente Nazionale dell'Associazione

L'Assemblea sezionale: unità e impegni rinnovati per la ripresa

LA SOCIETÀ HA BISOGNO DEI VALORI ALPINI

Sabato mattina 12 giugno 2021, presso il palazzetto dello sport "Belladelli Forum" a Villafranca di Verona, gentilmente concesso dal Comune, si è svolta l'assemblea ordinaria sezionale annuale dei delegati dei gruppi della Sezione di Verona, chiamata ad eleggere i delegati all'assemblea ordinaria nazionale prevista per il 17 luglio 2021 ed a deliberare in merito ai bilanci e ad altri provvedimenti importanti della vita sezionale.

ALFONSO ERCOLE
PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
Il ruolo di moderatore è stato svolto da Maurizio Mazzocco. Dopo il rituale saluto alla Bandiera, l'assemblea ha nominato all'unanimità per alzata di mano quale proprio presidente il dott. comm. Alfonso Ercole, attuale vicepresidente vicario nazionale, quale segretario ver-

balizzatore il consigliere sezionale Giampietro Dal Zotto e quali componenti del seggio elettorale i soci Santi Lino, Tavella Plinio, Tubini Claudio e Valbusa Bruno. Il moderatore, dopo aver ricordato che le operazioni di voto sarebbero iniziate alle ore 12.00, ha dato la parola al Presidente dell'Assemblea dott. Ercole. Questi ha salutato e ringraziato tutti i presenti per l'accoglienza ricevuta; ha poi porto il benvenuto alle Sezioni presenti di Bergamo, Brescia e Vicenza; ha ringraziato il consigliere nazionale Spiller per l'affetto e competenza con cui ha tenuto i rapporti con la Sezione di Verona, ed ha invitato il Presidente Bertagnoli al tavolo della Presidenza per dare inizio ai lavori.

Ercole s'è poi rivolto a tutti i Delegati sottolineando che i Gruppi sono stati e sono la forza e la speranza dell'Associazione: grazie a loro si è affrontata la pandemia che voleva metterci in ginocchio, ma che non c'è riuscita. Ora, ha affermato, dopo

difficoltà e restrizioni a volte anche eccessivamente pesanti ma prudenti, abbiamo una grande voglia di ripartire: non ne siamo ancora del tutto fuori, quindi è giusto rispettare le regole, ma dobbiamo far ripartire i nostri Gruppi e le "nostre" Sezioni. Dobbiamo ritornare alle "nostre" manifestazioni, andremo ai pellegrinaggi estivi che daranno il primo segnale forte della rinascita. Ercole ha ricordato la storica vocazione di grandezza della Sezione veronese e richiamato tutti al valore dell'unità: "Isoliamo chi ci vuole dividere, egli ha detto, noi abbiamo bisogno di unità, di gente che sa darsi una mano con le famiglie e per le famiglie, solo in questo modo riusciremo a vincere una battaglia di civiltà che ci vede ancora protagonisti per ricominciare quell'avvio che ancora ha molto bisogno degli Alpini, ed è stato dimostrato anche in questa situazione pandemica".

Infine ha ribadito l'importanza dell'Assemblea sezionale come momento di valutazione di quanto si è fatto in questo anno difficile, ma anche di programmazione per il futuro ed ha chiuso sottolineando l'importanza dell'intesa e sintonia con la Sede Nazionale e le varie Sezioni, perché da soli non si va da nessuna parte: vince la squadra, non il singolo e solo uniti si costruisce il futuro. Tali affermazioni sono state seguite da intenso applauso da parte dell'Assemblea. Ercole ha poi posto ai voti il verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità. È seguita la relazione morale del presidente sezionale Lu-





forze, su questi temi abbiamo trovato l'unanimità e questo significa che negli Alpini credono, nell'arco costituzionale, tutte le forze”.

APPROVAZIONE DEI BILANCI. Invitato dal presidente Ercole, il tesoriere Macchiella ha illustrato dettagliatamente il bilancio consuntivo per il 2020, distinguendo lo stato patrimoniale ed il conto economico, come dalle tabelle che seguono, e spiegando che l'esercizio si è chiuso con un disavanzo di € 1.540,36 dovuto agli ammortamenti della Protezione Civile. Ha precisato che i dati esposti sono frutto della contabilità interna, tenuta con il metodo della partita doppia e controllata dai revisori contabili che ha ringraziato per il lavoro svolto. Ha aggiunto che la contabilità è presso la sede sezionale così come tutte le pezze giustificative delle rilevazioni contabili, ove chiunque munito di tessera di socio può prenderne visione.

Ha ringraziato il Commercialista Alpino Dr. Paolo Bagli ed i suoi collaboratori per la disponibilità e grande competenza, la sig.ra Federica Pinaroli e l'Alpino Claudio Tubini per la collaborazione.

ciano Bertagnoli, ampia ed appassionata, che riportiamo integralmente a pagina 12.

IL PRESIDENTE ERCOLE, dopo aver informato i presenti dell'arrivo del sindaco di Villafranca dott. Roberto Dall'Oca, ringraziandolo per l'ospitalità e la disponibilità, e dell'onorevole Diego Zardini, amico da sempre degli Alpini, si è complimentato con Luciano Bertagnoli per la relazione che ha toccato tutte le tematiche e le problematiche che investono la Sezione di Verona e l'Associazione tutta. Si è soffermato poi sul tema centrale del futuro dell'Associazione, che, penalizzata dalla sospensione della leva, sta combattendo una battaglia di civiltà e di valori per l'Italia intera e si sta muovendo con tenacia presso le istituzioni perché a livello nazionale e regionale si trovi una soluzione, anche legislativa, che possa riconoscere alle realtà come le associazioni d'arma ruolo e futuro. Questo futuro, ha detto, non può essere il “Terzo Settore”, perché noi non siamo Terzo Settore, ma siamo, con la nostra Protezione Civile, un'Associazione d'Arma autonoma e tale dobbiamo rimanere. Abbiamo degli interlocutori romani che ci stanno dando una mano, ha proseguito

Ercole, dal Ministro della Difesa, al Capo di Stato Maggiore, al Generale Figliuolo ed al nuovo Direttore della Protezione Civile Nazionale, con i quali si stanno mettendo le basi per aprire finalmente uno spiraglio attraverso il quale si possa mettere in moto la possibilità di reclutamento che tanto ci manca. Ha concluso accennando agli alpini “dormienti”, che vanno riportati nell'Associazione, e richiamando la grandezza, i valori e la forza della Sezione veronese, che deve continuare a volare alto, “Lo chiedono i morti dell'Ortigara che sono all'apice di tutto quello che rappresenta quel cappello, che portiamo con orgoglio e con tenacia perché rappresenta la nostra vita. Non siamo assolutamente disposti a deporre le armi, che sono le armi della civiltà, del contributo, della disponibilità verso chi soffre, per chi ha meno, per chi ha bisogno di essere aiutato...Le istituzioni ci sono vicine, le iniziative che hanno preso la Lombardia, la regione Friuli, la regione Piemonte e probabilmente anche la regione Emilia Romagna, le quali hanno dedicato una giornata all'impegno alpino anche con una legge regionale, ci rendono orgogliosi perché in una dialettica democratica che vede contrapposte le



SEZIONE ALPINI VERONA

BILANCIO ESERCIZIO 2020



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VERONA

STATO PATRIMONIALE

	TOTALI	ISTITUZIONALE	PROT. CIVILE
Immobilizzazioni materiali sezione	19.569,08	19.569,08	
Fondi Immobilizzaizni materiale sede	- 19.569,57	- 19.569,57	
Immobilizzazioni materiali Protezione Civile	727.432,79		727.432,79
Fondo immobilizza materiali Protezione Civile	- 628.065,95		- 628.065,95
Lavori ristrutturazione Sede Sezionale	74.460,64	74.460,64	
Fondo lavori ristrutturazione Sede Sezionale	- 24.397,98	- 24.397,98	
Magazzino	25.061,32	25.061,32	
Altri Crediti	39.780,51	39.780,51	
Clienti Italia	4.927,06	4.927,06	
Cassa Verona	1.039,15	1.039,15	
Cassa squadre PC	2.433,96		2.433,96
Banche Sezione Verona	339.100,46	339.100,46	
Banche Squadre Protezione Civile	- 313.443,21		- 313.443,21
Risconti attivi	1.428,81	1.428,81	
Ratei attivi			
TOTALE ATTIVO	876.643,49	461.399,48	415.244,01

Fornitori Italia	162.990,95	129.628,40	33.362,55
Debiti Erariali e Previdenziali	5.593,96	5.593,96	
Debiti verso dipendenti	3.112,67	3.112,67	
Risconti Passivi	4.240,00	4.240,00	
Patrimonio Netto	700.705,91	318.824,45	381.881,46
<i>Fondo vincolato a Chiesette Alpine</i>	27.817,80	27.817,80	
<i>Fondo vincolato a Solidarietà Nazionale</i>	5.148,68	5.148,68	
<i>Fondo vincolato ristrutturazione Malga Pidocchio</i>	11.243,83	11.243,83	
<i>Fondo vincolato ristrutturazione Costabella</i>	36.091,01	36.091,01	
<i>Riserve esercizi sociali precedenti</i>	621.944,95	222.453,21	399.491,74
<i>Perdita esercizio 2020</i>	- 1.540,36	16.069,92	- 17.610,28
TOTALE PASSIVO	876.643,49	461.399,48	415.244,01

CONTO ECONOMICO

	TOTALI	ISTITUZIONALE	PROT- CIVILE
Quote Associative	416.278,00	416.278,00	
Entrate Giornale Monte Baldo	12.689,80	12.689,80	
Materiale Sociale Verona (comprese Pandore)	92.358,00	92.358,00	
Materiale sociale Milano	1.342,42	1.342,42	
Contributi Polizza Infortuni	7.630,00	7.630,00	
Contributi per Covid	96.085,71	96.085,71	
Contributo 5 per mille	19.556,67	19.556,67	
Contributi per Centenario	15.307,29	15.307,29	
Altre Entrate	8.658,52	8.658,52	
Proventi Commissioni Sezionali	5.337,34	5.337,34	
Proventi Protezione Civile	294.519,89		294.519,89
Altri proventi	543,96	543,96	
Giacenze magazzino gadget centenario	25.061,32	25.061,32	
TOTALE PROVENTI	995.368,92	700.849,03	294.519,89
Quota tessere nazionale	218.998,50	218.998,50	
Personale dipendente	35.174,49	35.174,49	
Costi Giornale "Monte Baldo"	64.289,37	64.289,37	
Uscite Commissioni Sezionali	19.745,31	19.745,31	
Emergenza Covid contributi erogati	141.172,40	141.172,40	
Materiale sociale (comprese pandore)	73.420,69	73.420,69	
Costi Nucleo Protezione Civile	264.099,86		264.099,86
Assicurazioni	18.487,46	18.487,46	
Centenario	57.669,15	57.669,15	
Rappresentanza	3.367,70	3.367,70	
Utenze	7.409,92	7.409,92	
Manutenzioni varie	9.266,30	9.266,30	
Cancelleria e materiale amministrativo	5.693,50	5.693,50	
Altri costi	19.111,51	19.111,51	
Commissioni bancarie	1.466,95	1.466,95	
Ammortamenti Protezione Civile	48.030,31		48.030,31
Ammortamento Lavori ristruttur. sed	9.505,86	9.505,86	
TOTALE COSTI	996.909,28	684.779,11	312.130,17
Perdita esercizio 2020	- 1.540,36	16.069,92	- 17.610,28
TOTALE A PAREGGIO	995.368,92	700.849,03	294.519,89

L'Assemblea ha accolto la relazione di Macchiella con un applauso ed il presidente Ercole lo ha ringraziato per la trasparenza nell'espore il bilancio; ha poi invitato a relazionare il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti l'alpino dott. Bruno Anti (aggiungendo che il dott. Anti porta il cappello del papà, Pier Emilio, indimenticato Presidente Sezionale). Il dott. Anti ha spiegato che la relazione riguarda tre temi fondamentali: attività di vigilanza, rendiconto consuntivo e rendiconto preventivo; ha assicurato che tut-

te le operazioni sono state poste in essere dal CDS in piena correttezza e proposto all'Assemblea di approvare il bilancio consuntivo 2020 e il bilancio preventivo 2021. Il presidente Ercole ha ringraziato il dott. Anti e messo in votazione il bilancio consuntivo 2020, che l'Assemblea ha approvato all'unanimità.

Il tesoriere Macchiella ha illustrato poi il bilancio preventivo 2021, spiegando le singole voci (come dalle tabelle sotto riportate) e prevedendo un avanzo di gestione di euro 3000.



BILANCIO PREVENTIVO 2021

COMPONENTI POSITIVI	attività Prot. Civile	totale sezione	sezione
quote associative	€ 415.000,00	€ 415.000,00	
materiale sociale (compreso pandora)	€ 90.000,00	€ 90.000,00	
proventi giornale "il Montebaldo"	€ 10.000,00	€ 10.000,00	
proventi commissioni sezionali	€ 5.000,00	€ 5.000,00	
contributo gruppi polizza infortuni	€ 5.000,00	€ 5.000,00	
altri proventi	€ 6.000,00	€ 6.000,00	
contributi Prot. Civ.	€ 315.000,00	€ 315.000,00	
Totale componenti positivi	€ 531.000,00	€ 315.000,00	€ 846.000,00
COMPONENTI NEGATIVI			
quota tessere Sede Nazionale	€ 218.000,00	€ 218.000,00	
costi del personale	€ 36.000,00	€ 36.000,00	
giornale "il Montebaldo"	€ 80.000,00	€ 80.000,00	
commissioni sezionali	€ 30.000,00	€ 30.000,00	
utenze:tel/luce/gas/acqua/pul	€ 8.000,00	€ 8.000,00	
materiale amm.vo e software	€ 8.000,00	€ 8.000,00	
assicurazioni sezione e soci	€ 7.000,00	€ 7.000,00	
materiale sociale (compreso pandora)	€ 65.000,00	€ 65.000,00	
restauro chiesetta Costabella (parte)	€ 20.000,00	€ 20.000,00	
ristrutturazione segreteria Sede	€ 30.000,00	€ 30.000,00	
ammortamento lavori ristr. Sede	€ 9.500,00	€ 9.500,00	
manutenzioni varie	€ 5.000,00	€ 5.000,00	
altri costi	€ 10.000,00	€ 10.000,00	
oneri bancari	€ 1.500,00	€ 1.500,00	
ammortamenti prot. Civ.	€ 50.000,00	€ 50.000,00	
costi nucleo prot.civ.	€ 265.000,00	€ 265.000,00	
Totale componenti negativi	€ 528.000,00	€ 315.000,00	€ 843.000,00
Avanzo di gestione	€ 3.000,00	€ 3.000,00	

Posto ai voti, anche il bilancio preventivo 2021 è stato approvato all'unanimità.

Il presidente Ercole ha salutato gli ospiti arrivati nel frattempo: la vice presidente della Regione dott.ssa Elisa De Berti, l'onorevole Valbusa, in divisa il maggiore Miciotto Valeria ed il colonnello Manzone, comandante del IV Ranger, tutti accolti con un caloroso applauso dei presenti.

Si è passati alla determinazione della quota associativa, che è stata confermata in € 20.00 come gli anni precedenti.

INTERVENTI DI DELEGATI.

Sono seguiti alcuni interventi da parte di delegati presenti: il capogruppo di Legnago Maurizio Mazzocco ha sviluppato alcune corrette e condivisibili considerazioni sul futuro dell'Associazione, in considerazione dell'innalzamento dell'età media dei soci, e sull'opportunità di iniziative di formazione dei giovani ai valori civici e nazionali; egli ha anche suggerito l'opportunità d'un inserimento nell'Associazione, con dignità diversa dall'attuale, degli "aggregati" o "amici". Franco Gorni, capogruppo di Rivalta, ha

sostenuto che i giovani che nell'ultimo anno hanno operato nella P.C. alpina meritano di far parte dell'Associazione.

SALUTI E INTERVENTI DELLE AUTORITÀ

Sono seguiti i saluti e gli interventi, tutti interessanti e propositivi, delle autorità che hanno onorato l'Assemblea con la loro presenza: Mauro Bassan, consigliere della Sezione di Vicenza; Angelo Bersini, consigliere della Sezione di Brescia; Giorgio Sonzogni, neoeletto presidente della Sezione di Bergamo; il



col. Marco Manzone, comandante del IV reggimento alpini Ranger paracadutisti; Valeria Miciotto, maggiore dell'85° reggimento addestramento volontari di Verona; Ottavia Mossenta, comandante della Compagnia Carabinieri di Villafranca; il rappresentante della Provincia di Verona; Elisa de Berti, vicepresidente della Regione Veneto; onorevole Paolo Tosato; on. Vania Valbusa; on. Diego Zardini; avv. Federico Sboarina sindaco di Verona; Roberto Dall'Oca, sindaco di Villafranca, che ha accolto con generosità ed entusiasmo l'Assemblea sezionale degli alpini. Tutti hanno sottolineato la necessità che l'Associazione ANA continui a svolgere il suo ruolo prezioso per la salvaguardia dei valori fondanti della società. Ha chiuso la serie l'intervento autorevole e ricco di contenuti del consigliere nazionale ANA Silvano Spiller.

RICONOSCIMENTO AD ALFONSO ERCOLE

Il Presidente Bertagnoli, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha chiamato accanto a sé il consigliere Spiller e con lui ha consegnato ufficialmente ad Alfonso Ercole una targa-riconoscimento per l'intenso lavoro svolto sia come presidente sezionale, sia come consigliere e vicepresidente vicario nazionale, con

la seguente motivazione: "Orgogliosi e fieri di aver avuto in Sede Nazionale coprendo un incarico di così grande prestigio, onorati per l'autorevolezza e passione con cui da sempre hai accompagnato la Sezione Alpina di Verona nel luminoso sentiero associativo indicato dai nostri Padri. Con grande affetto, riconoscenza, stima e ammirazione, gli Alpini della Sezione di Verona ti ringraziano". Ercole, commosso, ha ringraziato l'ANA per tutto quello che gli ha dato nei cinquant'anni della sua militanza alpina, assicurando che continuerà a far parte dell'Associazione ed a portare il cappello alpino con orgoglio, affetto, tenacia e coraggio, come fa il generale Figliuolo che in questi tempi di Covid ha mostrato a tutti come sanno operare gli alpini.

ALPINO DELL'ANNO e VOLONTARIO dell'ANNO

Il presidente Bertagnoli è passato poi alle annuali cerimonie di premiazione di alpini meritevoli.

Il riconoscimento di Alpino dell'anno è stato conferito a Gianantonio Bormioli, del Gruppo di Grezzana, con la seguente motivazione: "All'Alpino Bormioli Gianantonio, una vita passata a soccorrere con grande cuore Alpino, simbiosi perfetta con tutti i requisiti, per frequentarsi a pieno titolo Alpino dell'an-

no 2020. Oltre 60 anni volontario Croce Verde, "noi sappiamo ascoltare tutti nelle proprie difficoltà" sono stati i principi cardini e formativi che ha saputo estendere alla sua stessa esistenza prima, e alla famiglia personale poi, un esempio di vita per tutti. La Sezione di Verona con sentimenti di gratitudine ringrazia". Parole di soddisfazione ha espresso il capogruppo di Grezzana, che ha indicato Gianantonio Bormioli come esempio di generosità per tutti gli alpini.

Il riconoscimento di Volontario dell'anno è stato conferito a tutta la Protezione Civile Alpina Veronese per l'opera meritoria svolta nell'anno di pandemia. Questa la motivazione: "Alla Protezione Civile A.N.A. di Verona. Il 2020 sarà ricordato come il triste anno della pandemia che ha catastroficamente cambiato il mondo ma da questa immane sciagura sono emersi i grandi valori di solidarietà e di servizio incarnati da sempre nella Associazione Alpini ed espressi in maniera esemplare dalla sua Protezione Civile. Riconoscenti per questa impareggiabile azione di fratellanza, umanità e sostegno per la popolazione in perfetta gratuità, che deve essere sprone ed esempio alle nuove generazioni. La Sezione Alpini Verona con sentimenti di gratitudine ringrazia". Il premio Volontario dell'anno è stato consegnato simbolicamente da tutte le Autorità presenti.

Terminate le premiazioni, alle ore 12 il moderatore Mazzocco ha annunciato l'apertura per mezz'ora dei seggi per le votazioni, ha ringraziato tutte le Autorità Civili e Militari che hanno oggi partecipato e salutato tutti i presenti. Alle ore 12,30 l'esecuzione corale dell'inno "Trentatrè" ha siglato la conclusione dell'Assemblea della Sezione di Verona.

Giampietro Dal Zotto

Relazione morale del Presidente Luciano Bertagnoli per l'anno 2020

Cari capigruppo e delegati, alpini simpatizzanti, gentili ospiti... a voi tutti porgo il mio più caloroso saluto e abbraccio. La vostra presenza oggi dà forza e riscalda il cuore, dopo il grande buio imposto dalla pandemia.

Lo scorso anno in questa medesima assemblea abbiamo ricordato le 34.000 vittime del Covid, e sembrava che il peggio fosse passato, purtroppo dopo qualche mese estivo di apparente tranquillità, è arrivata come un tornado la fatidica seconda ondata che ha provocato un vero cataclisma ed oggi siamo qui a piangere + di 124.000 vittime nella sola Italia.

Questi terribili mesi appena trascorsi, sono parsi interminabili, lunghissimi, schiacciati e pressati come da una macina che ci ha resi inermi e privi di difese, in balia degli eventi che hanno messo a nudo la fragilità del genere umano.

Di solito in questa circostanza, vi chiedo un minuto di raccoglimento per ricordare i Reduci, i capigruppo, tutti i soci alpini ed amici e simpatizzanti unitamente ai fami-

liari, cari ai nostri ricordi, che sono andati avanti nel 2020 ma ora vi chiedo di annoverare in questo raccoglimento tutte le 124.000 vittime del coronavirus e fra queste molti nostri alpini. Un minuto di silenzio. grazie.

Grazie alla scienza, che ha saputo produrre, in tempi brevi e per questo comprensivi a volte di qualche criticità, gli agognati vaccini salva vita...ora ci sentiamo insolitamente più sicuri e possiamo disporre e riprogrammare la nostra vita e il nostro vivere sociale con maggiore convincimento. Anche se non sarà certamente un liberi tutti, poiché certi accorgimenti di sicurezza e distanziamento dovremo conservarli ancora, e per lungo tempo.

L'assemblea sezionale di oggi per la prima volta si svolge in provincia, in un ambiente come vedete, molto spazioso che ci permette di rispettare i requisiti richiesti dalle normative per la protezione e la tutela dei partecipanti. Mi corre l'obbligo per questo di ringraziare l'amministrazione tutta del Comune di Villafranca con il suo sindaco Roberto

Dall'Oca, che senza alcuna esitazione ha reso possibile tutto ciò.

Desidero inoltre ringraziare per la sua presenza il nostro Vicepresidente Vicario e Presidente dell'assemblea Alfonsino Ercole, autorità civili e militari, presidenti delle sezioni Alpine a noi vicine, (Brescia, Bergamo, Vicenza).

Grazie per la gradita presenza, al nostro amico-consigliere nazionale Silvano Spiller nostro referente in sede nazionale, al comandante del 4° RGT Alpini col. Marco Manzone, al maggiore Valeria Miciotto per il RAV, ai senatori e deputati Zardini, Tosato, Valbusa, al vice presidente regionale Elisa de Berti, al sindaco di Verona Federico Sborarina, assessore Padovani, assessori e consiglieri provinciali e regionali... Grazie grazie grazie.

Desidero inoltre ricordare e (salutare) i nostri Reduci ormai centenari ancora viventi, sono pochi purtroppo, ai quali rivolgo il mio ed il vostro affettuoso e caloroso abbraccio, che vuole essere anche un sincero ringraziamento per il loro attaccamento alla nostra Associazione.

Carissimi, fare una relazione morale che riguarda le attività sociali della sezione nell'anno che è appena passato risulta un'impresa ardua, credo che anche i miei colleghi presidenti qui presenti lo potrebbero confermare, poiché la pandemia che da oltre un anno infierisce sul mondo intero sta modificando moltissimo le nostre abitudini sociali e la nostra quotidianità; anche il mondo del volontariato e nello specifico la nostra amata Associazione, sta vivendo uno dei momenti peggiori del dopoguerra, e se da





un lato ha avuto bagliori di esaltante partecipazione in soccorso ed aiuto della popolazione, dall'altro ha evidenziato un preoccupante calo d'interesse. La difficoltà con le baite chiuse, l'annullamento di ogni appuntamento sportivo, le nostre manifestazioni spostate a data da destinarsi, nessun dialogo storico culturale con gli istituti scolastici. Insomma uno scenario di desolante isolamento forzato, che potrebbe sfociare nella disgregazione.

Come presidenti sentiamo forte la responsabilità di trovare la maniera per ricaricare con un ritrovato entusiasmo gli animi degli alpini pieni d'incertezze e d'inquietudine; per quanto mi riguarda, come avrete ben letto nell'ultimo mio editoriale, ho chiesto aiuto agli Alpini del passato invocando lo Spirito dell'Ortigara, di non abbandonarmi. Non deve interrompere di farci sentire il fremito incessante del sacrificio degli Alpini, di non smettere di farci vedere, a tutti noi, gli occhi disperati di chi ha dato tutto se stesso per gli altri...

Spirito dell'Ortigara non allontanarti da noi, non farci dimenticare il sangue che ha lavato le pietraie e che scorrendo tra gli anfratti rocciosi ha irrorato la poca terra intorno alla colonna mozza, facendo nascere il seme associativo dell'ANA. Spirito dell'Ortigara, fango della Grecia, gelo della steppa russa,

ghiacciai dell'Adamello... non abbandonateci...

Fateci sentire sempre nella pelle i brividi dei sacrifici, del dolore, fate vibrare sempre in continuazione il nostro cuore, apparentemente lontano al vostro incessante richiamo. Questo spirito invisibile e immutabile, ancora una volta ci può salvare e ci permetterà di rialzarci.

Abbiamo imparato molto da questa malefica pandemia, ma soprattutto ci siamo resi conto che non sarà più come prima... Se ora l'auspicio per tutti è ripartire, ripartenza sia, ma evidentemente dobbiamo modificare e cambiare strategie ed obiettivi.

La nostra prima di tutto è associazione d'arma: elemento essenziale e unico e che ci distingue dalle molte associazioni esistenti in Italia; ma da questo fondamento primario, per continuare a vivere a farci conoscere e stimare nella società, dobbiamo uscire dalle baite per entrare nei bisogni e nelle necessità della gente.

E' stato ampiamente dimostrato in questi mesi di pandemia e in questa emergenza sanitaria... dove gli Alpini sono scesi nelle vie nei borghi, nelle contrade per portare farmaci a migliaia di famiglie chiuse in casa, distribuzione di presidi sanitari ed ogni genere di conforto.

Tutto questo ha portato una visibilità nazionale ed una stima crescen-

te per l'ANA forse inaspettata ma tonificante e salvifica.

Abbiamo capito che non ci basterà più ritrovarci ad esempio nei raduni di zona e sfilare talvolta nel vuoto delle vie tra l'indifferenza, per poi finire in una baita a pranzare, oppure commemorare ai monumenti dei Caduti fra pochi intimi col Cappello Alpino, per poi accorgersi che la popolazione è già da tempo seduta e stipata, sotto il tendone per aspettare il lauto pranzo... no no. Non dovranno essere queste le future finalità, ci faranno cadere nel baratro.

Ben vengano le bicchierate o le cene ma a completamento di un lavoro, o di un progetto, per consolidare le conoscenze e l'amicizia. Le salamelle con la polenta fine a se stesse sono irrilevanti e superficiali.

Abbiamo appreso dunque che le nuove strategie del futuro associativo devono tendere a progetti ed obiettivi concreti che coinvolgano gli interessi generali della società. Progetti ed obiettivi realizzati con lo spirito forte delle nostre capacità e sinergie di sezione, di singole zone o congiunte, di singoli gruppi o congiunti... e i temi non mancano certo... perché l'amore per la montagna e per l'ambiente può spaziare in molti rivoli come:

- l'ecologia, educazione ambientale, la differenziata, la cura e la pulizia del territorio

Ma possono spaziare anche:

- nei disagi territoriali o dei borghi
- nella solidarietà e nelle attenzioni verso i più fragili e gli anziani
- negli approfondimenti storici e culturali in ambito scolastico e nelle sale civiche, per divulgare le nostre origini e le nostre aspirazioni.

Le fasce più giovani dei nostri associati hanno pure le capacità di coinvolgere le nuove generazioni nelle pratiche sportive, in percorsi di orienting, in addestramenti salvavita, in corsi di educazione civica.

Abbiamo la responsabilità e il dovere di renderci disponibili per essere un'associazione che non si piange addosso, ma vuole essere moderna, efficace ed attuale.

Lasciatemi spendere una parola per le nostre baite, Mario Rigoni Stern ebbe a dire... "In ogni casa ci deve essere un camino" e si riferiva alla necessità immensa degli alpini in terra di Russia del calore del focolare, della famiglia, dello stare bene a casa propria. Ebbene cari alpini la baita dei nostri giorni deve essere il camino che dà calore, benessere a chi la frequenta.

Baita aperta, casa cristallina, centro di accoglienza per gli alpini che sentono in essa la propria casa, ma anche Baita aperta alle associazioni, agli incontri culturali, alle necessità degli sportivi, delle scuole. Troveremo il modo per poterle gestire che siano a disposizione e utili, che siano certezza e riparo, e non siti esclusivi, privilegiati e selettivi. Al contrario le baite debbono essere accessibili disponibili diventare il "camino alpino" che riscalda chi ha freddo e necessità.

Avranno sicuramente una nuova via. Ripartire dunque in sicurezza ma con progetti ed obiettivi concreti che abbiano un senso e una necessità. Permettimi caro sindaco, caro Roberto, di citarti, perché quando siamo venuti a chiedere la disponibilità di questo meraviglioso palazzetto, tu ci hai espresso massima disponibilità anche nella logistica, al che un po' stupiti ti abbiamo chiesto... il perché di cotanta sensibilità... La risposta non sempre scontata fu... "Quale sindaco o quale amministrazione può dirvi anche un piccolo no a voi Alpini? Con tutto quello che state facendo e con tutto quello che avete fatto." Nel rinnovarti il mio grazie, vorrei aggiungere... che continueremo a fare.

Vedete cari amici, posso affermare che i rapporti con le amministrazioni dei 98 comuni della provincia

e della città di Verona sono buoni anzi buonissimi, e lo confermano le crescenti convenzioni firmate con le nostre squadre di P.C.

Noi conosciamo le difficoltà e cosa significa amministrare un comune di questi tempi. Per questo non ci interessano i colori delle vostre appartenenze, c'interessa il servizio che state facendo ai vostri cittadini. E dunque siamo al vostro fianco e a disposizione per il bene comune. Essere alpini oggi, appartenere all'ANA oggi, significa esprimere con tutta la forza che abbiamo, le virtù ereditate ed inculcate nel nostro essere, e forgiate proprio dal dolore e dalle esperienze dei nostri Padri. Per loro esistiamo e siamo fieri di essere Alpini, per loro dobbiamo procedere "sempre avanti" con coraggio determinazione coesione ed unità.

Tutti uniti in un unico sentire per il bene dell'Italia.

Direi che ho esaurito la parte prettamente morale della relazione, mi compete ora elencare quanto di più significativo cronologicamente, è accaduto nell'anno sociale appena trascorso.

Dal 13 al 16 febbraio si sono svolte le Alpinadi invernali unica manifestazione sportiva che abbiamo potuto fare, ma Verona con una cinquantina di atleti nelle varie discipline, si è distinta raggiungendo il podio in più discipline (fondo-slalom-alpinismo-biathlon) sia con alpini che con i simpatizzanti.

L'annullamento del triveneto e dell'adunata nazionale per le evidenti ragioni di assembramento non ci hanno impedito di celebrare in forma statica ridotta e in sicurezza, senza pubblicizzare gli eventi, sia l'Ortigara, che i nostri pellegrinaggi estivi.

Il 20 giugno si è svolta nel palazzetto dello sport di Verona l'assemblea elettiva.

11 ottobre Ponticello: dopo vari rinvii con una delegazione contingente di un centinaio di alpini siamo finalmente riusciti a deporre una corona nel 50° anniversario della valanga che travolse 7 nostri alpini (Franco- Fausto Angelo-Vittorio-Luciano-Bruno-Luigi). Una cerimonia struggente accompagnata da una fitta e silenziosa nevicata ancora una volta protagonista nella scena della tragedia.

Il 15 ottobre era tutto programmato per il centenario della nostra Sezione con l'uscita del nuovo libro *Cent'anni con Verona*, medaglie, manifesti e un vasto programma di eventi: quest'ultimo si è concluso purtroppo con un nulla di fatto.

Rimane a perenne ricordo la magnifica illuminazione con il tricolore dei monumenti storici in una piazza Brà piovosa e malinconica. Ci rimangono gli annulli postali, le medaglie celebrative del centenario che distribuiremo a fine giornata a tutti i gruppi, ci rimangono gli striscioni stesi nelle vie, nelle piazze e nelle baite. Striscioni che ricordano i cent'anni di braccia tese che non chiedono ma offrono e 100 anni di storia: gli alpini continuano a vivere perché l'Italia continui a vivere. Ci rimane la struggente visita al Sacro del Presidente in solitaria ed infine la presenza del nostro presidente nazionale in una conferenza stampa dedicata al centenario non realizzato. E' doloroso pensare agli entusiasmi ancora una volta alienati, ma ci consola la grande consapevolezza che gli alpini ancora una volta sul campo del servizio e della solidarietà hanno dato il meglio di loro stessi.

Lo certifica anche il *Libro Verde* della Solidarietà stampato ad hoc dalla sede nazionale, dove la sezione di Verona unitamente alle sezioni d'Italia ha fatto la sua parte con 12.087 ore di lavoro e €. 257.628,00 di somme donate.

Banco alimentare e banco farmaceutico. La colletta alimentare ha avuto quest'anno, causa covid, una raccolta totalmente insolita e sperimentale che ha impiegato un minor numero di addetti soprattutto per quanto riguarda i trasporti. Infatti i nostri volontari proponevano agli ingressi l'acquisto di una card con diversi valori d'acquisto, ci pensava poi la grande distribuzione ad allargare in base alle donazioni, la fornitura di derrate alimentari. I nostri alpini hanno coperto 85 punti vendita su 131. La raccolta del farmaco ha visto la partecipazione degli alpini in 124 farmacie su 148 con una raccolta di 13.400 medicinali.

Nel veneto 40.000.

I numeri parlano da soli

Pandora della solidarietà: numeri molto significativi e in costante crescita. La raccolta è rivolta a progetti di solidarietà sezionale di grande rilievo.

Grazie a tutti i gruppi che hanno compreso la necessità di questo aiuto per poter predisporre e pianificare il futuro senza dover ogni volta chiedere l'elemosina per poter operare.

Non ci sottraiamo con questa benefica raccolta alle indicazioni della sede nazionale e come sempre ancora una volta sono state inviate al comando delle Truppe alpine, grazie al comandante, generale Claudio De Berto, che non ha esitato a continuare ad aderire all'iniziativa della sezione veronese.

La nostra pandora grazie al Comandante del 4° Marco Manzone è stata distribuita per la prima volta anche agli Alpini Paracadutisti Ranger riscuotendo un notevole successo.

Costabella.

Si sapeva che quando le progettazioni migrano dal comune di pertinenza alla Comunità, al parco, alla soprintendenza e poi rimpallano

per un'ulteriore richiesta e/o modifica i tempi non collimano con i nostri tempi associativi che vorremmo una volta deciso il lavoro essere fatto in tempi ragionevolmente brevi. Ne sa qualcosa la sede nazionale per i lavori ancora da fare nei comuni del centro Italia.

A volte penso a don Rino che usa spesso dire "ufficio complicazioni cose semplici"... Non passa giorno a costo di scocciare che non chiami gli uffici interessati per smuovere le pratiche e finalmente farci partire con il restauro conservativo della chiesetta.

È vero, il Covid o la scusa del Covid hanno rallentato parecchio le procedure.

È altrettanto vero che l'inverno freddo e con tantissima neve ha impedito qualsiasi ricognizione in loco... ma è anche vero che l'impegno che ci siamo presi si deve concludere.

Onorare questo importante impegno sottoscritto anche da molte offerte, deve costituire una priorità non solo operativa ma anche morale.

Vi garantisco che per il CDS è una assoluta priorità.

Sede: qui un'altra musica, la segreteria sezionale al piano terra è diventata realtà: dopo aver varcato il nuovo accesso per il pubblico dall'ingres-

so di via Pallone ci s'imbatte in un ufficio moderno funzionale con tutte le dotazioni tecnologiche di ultima generazione, che mettono i volontari e la Sig. Federica nelle condizioni di lavorare con efficacia e serenità.

La catalogazione e il riordino dei libri e delle riviste in appositi scaffali permettono immediatezza nella ricerca.

Anche la climatizzazione estiva ed invernale e la Ventilazione Meccanica Controllata permettono un flusso climatizzato e pulito in ambiente, questo grazie a donazioni di macchinari idonei da parte della ditta Svai.

Ora si sta procedendo all'approntamento della ex segreteria al primo piano da adibire alle riunioni delle commissioni con una saletta multimediale attrezzata alle esigenze del giorno d'oggi.

La sala consiliare al terzo piano, oltre ad ospitare il CDS, potrà essere poi usufruita di tanto in tanto e su prenotazione dai gruppi che abbiano necessità di una riunione specifica. Per tutto questo vorrei estendere il mio grazie ai molti che hanno lavorato nei continui trasferimenti di cose e di mobili per permettere i lavori, ma particolarmente a Vasco Senatore per la biblioteca e a Rinaldo Marini infaticabile e indispensabile tutto fare.



TESSERAMENTI E SEGRETERIA

La forza della Sezione:

ANNO	ALPINI	+ NUOVI AGGREGATI	+ NUOVI AMICI	TOTALE
2018	15.435	6172	73	21.680 +21
2019	15.114	6292	131	21.537
2020	14.439	6285	133	20.857

Unità di protezione civile:

ANNO	ALPINI	AMICI ALPINI	AGGREGATI	DONNE	TOTALE
2018	163	246	34	75	443
2019	203	39	178	73	420
2020	152	> 360	360<	95	512

I dati parlano chiaro, -680 - 4% sul totale. Considerato l'anno orribile appena trascorso ci dobbiamo evidentemente accontentare. Ad una graduale decrescita degli alpini, si evidenzia la forte tenuta degli aggregati, e in modo meno appariscente il numero degli amici degli alpini, appellativo questo che è andato a sostituire il nome di aiutanti.

Dobbiamo lavorare ancora molto per riportare e stabilizzare il calo negli alpini con l'apporto dei cosiddetti dormienti, e buoni segnali ci sono dalle prime proiezioni di quest'anno, dove alcune zone sono riuscite a recuperare alpini in borghi e contrade forse trascurati e fuori mano.

Non dobbiamo certo trascurare i numeri che ci arrivano dalla P.C. dove gli aggregati ed amici hanno più che raddoppiato gli alpini.

Segno incontestabile di grande vitalità associativa, sta a significare che con l'esempio, con il nostro stile di vita incidiamo fortemente negli animi della gente che ci ama e ci stima e ci segue.

Sono comunque dati che ci confermano tra le prime sezioni dell'Associazione.

Come sempre in questo frangente colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che garantiscono il servizio di segreteria con costanza e grande impegno e passione. Mi riferisco in modo particolare alla signora Federica, a Claudio Tubini, ad Adriano Sorrentino per la segreteria di P.C., il nostro Commercialista dott. Paolo Bagli, il nostro legale alpino avv. Stefano Sandri

Grazie di cuore a tutti

Illustro brevemente i lavori delle Commissioni anche se purtroppo alcune come le manifestazioni cori fanfare non hanno potuto operare, mortificate dalla situazione che vieta ogni forma di aggregazione, altre come lo sport dimezzate dagli eventi.

Sport: siamo partiti con la ricostituita commissione alla grande con le Alpiniadi, poi stoppata ogni competizione, abbiamo potuto solamente fare qualche gara al tiro a segno. Il lavoro di preparazione alla ripartenza non si è mai fermato ed ora grazie anche all'aiuto di alcuni

sponsor si stanno predisponendo le nuove divise per il ciclismo, podismo e prossimamente per lo sci.

La Commissione è sul pezzo e gli atleti credo stiano scalpitando per partire con le prossime gare.

Montebaldo.

Encomiabile lavoro in tempo di Covid del nostro giornale sempre più completo e sempre più sostanzioso, con servizi e approfondimenti che ci sono cari ed indispensabili.

Cito letteralmente le parole della commissione che sintetizzano la passione e l'impegno che profondono: "Il nostro impegno e la no-

stra attenzione sono di riuscire ad interpretare con sincerità gli stati d'animo dei nostri lettori e suscitare emozioni intense da essere conservate nel tempo come ricordo vivo, ma anche come patrimonio durevole della propria esperienza umana. Oggi si usano mezzi tecnologici sempre più veloci e sempre più ricercati, ma il futuro passa anche da questo vecchio, semplice e comodo mezzo che non funziona ad elettricità ed è sempre disponibile, che si chiama "MONTEBALDO" il nostro futuro passa ancora da queste pagine. Grazie a tutta la redazione e avanti così".

Protezione Civile:

Non penso bastino le parole per illustrare quanto fatto in questo anno del Covid dalla nostra Protezione Civile e bene illustrato nella lunga relazione di Filippo Carlucci nostro coordinatore e depositata in segreteria, come le altre relazioni, per la visione di chi è interessato.

Mi limito a dire che per Filippo è stato il battesimo del fuoco come nuovo coordinatore, ma coadiuvato da una squadra collaudata e fortissima e dall'esperienza e la passione dei più di 500 volontari siamo riusciti a mettere in pratica le parole scavate nella roccia del Doss Trent. Desidero citare alcuni dei molteplici interventi...

- > Ripristino e messa in efficienza di 4 ospedali dismessi: Bussolengo, Zevio, Villafranca e Isola della Scala
- > Partecipazione al montaggio Ospedale a Schiavonia
- > Pronto intervento nelle condizioni meteo avverse a Verona con la piena dell'Adige e le trombe d'aria Verona- Soave-Montecchia di Crosara
- > distribuzione di presidi sanitari e supporto logistico in tutta la provincia
- > 200 volontari che settimanalmente presidiano i centri vaccinali
- > ricerca persone scomparse
- > esercitazione sezionale con ripristino e taglio piante al centro don Giovanni Calabria

Tutto questo con il supporto degli alpini... e cito le parole della relazione del coordinatore

“Grazie ad una comunicazione del Presidente Nazionale, accolta dal nostro Presidente, dal mese di Aprile 2021, un buon numero di Soci Alpini volenterosi e stanchi di non rendersi utili in qualche attività, appartenenti ai vari Gruppi presenti sul territorio provinciale, si sono resi disponibili e sono stati iscritti tra le file della Protezione

Civile come temporanei, affiancando così i Volontari effettivi, nell'assetto di servizi di presidio dei centri vaccinali, portando su tutto il territorio della provincia di Verona la grande disponibilità, lo spirito di sacrificio, l'altruismo e la solidarietà che contraddistinguono da sempre la nostra Associazione.

Penso che, il nostro Presidente Luciano Bertagnoli, sia molto fiero di avere all'interno dell'Associazione, passatemi il termine, due figli (Gruppi Alpini e Protezione Civile), spesso uniti per la tutela della popolazione e la salvaguardia del territorio provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.”

E' vero, caro Filippo, sono orgoglioso di avere questi due figli che mi onorano ed onorano l'intera società. Siamo tutti orgogliosi di questo. Due meravigliose facce del grande e stupendo poliedro quale è l'Associazione Nazionale Alpini.

Questa è la maglietta che sarà data a tutti gli alpini temporanei in Protezione Civile quale identificativo di servizio.

Circolo Balestrieri e Centro studi Unitariamente, avvalendosi di collaboratori, si stanno prodigando per i campi scuola che verranno fatti a Feltre e Bassano per i giovani dai 16 ai 26 che intendono fare una approfondita scuola di vita in ambito alpino.

Un altro obiettivo riguarderà le celebrazioni in memoria del centenario del Milite Ignoto, con un intenso programma informativo e multimediale da proporre ai gruppi, alle scuole, alle biblioteche e sale civiche.

In chiusura di questa mia relazione intendo estendere a tutti voi alcune comunicazioni apparentemente slegate tra loro, ma che compongono il tessuto associativo sezionale

*Come avrete potuto vedere la nostra ambulanza sta viaggiando a nuova vita, per le vie della provincia grazie ad una convenzione con il SOS Sona che si prende cura di tutte le incombenze assicurative e di manutenzione, garantendo alla sezione i servizi indispensabili per le nostre esigenze

* faremo tutti i pellegrinaggi sezionali all'aperto in forma statica ed in sicurezza, compresi Ortigara e 50° di passo Fittanze.

*Desidero inoltre evidenziare la grande e fraterna collaborazione con il Comando del 4° RGT alpino Ranger, nella figura del comandante Marco Manzone, collaborazione intensa che ora si consoliderà ancor più con l'elezione a presidente nazionale dei ranger in congedo dell'amico Rocco Ruscio, colonnello che appena lasciato il corpo ha preso in mano l'associazione ed ora porterà la sede a Verona. Il lavoro da fare è lungo e difficile ma darà



sicuramente i frutti sperati che condurranno un'altra faccia del poliedrico associativo nel naturale alveo da cui è nata e preso consistenza.

Cari delegati, sto per chiudere questa mia relazione e nel ricordarvi i due eventi principali del prossimo autunno che, Covid permettendo, impiegheranno tutte le nostre energie perché abbiano la giusta risonanza

> L'anniversario delle Truppe alpine di ottobre dove verrà presentato il primo libro degli alpini dedicato al battaglione val d'Adige,

> Le celebrazione al 4 Novembre del Milite Ignoto.

Mi congedo da voi con due ringraziamenti in particolare:

al Comune di Verona, nella persona del sindaco Federico Sboarina, per quanto ha fatto in favore delle bai-

te dei gruppi della città, elargendo un contributo mai accaduto prima e che sottolinea la grande considerazione e mi collego ancora alle parole di Roberto dall'Oca, la grande considerazione che hanno le amministrazioni nei nostri confronti.

Al Generale Paolo Figliuolo alto commissario governativo, che nella sua visita, per altro blindata, nel Veneto e a Verona, ha desiderato chiudere l'intensa giornata, in una baita alpina, perchè ha chiesto un'ora di pausa in un ambiente familiare. Infatti ebbe a dire "Qui mi sento a casa". Generale che in ogni angolo d'Italia ha sempre portato in alto il Cappello Alpino, creandoci una visibilità e una rinnovata stima, incredibile e inaspettata.

Cari Alpini, portiamolo sempre con fierezza il Cappello Alpino, un segno indescrivibile di fratellanza e di amore per l'Italia.

Cari amici simpatizzanti siete nel

nostro cuore perché condividete i nostri valori: non cessate di essere al nostro fianco per le future sfide per arginare le mediocrità e le indifferenze sociali.

Ringrazio il mio staff a partire dal segretario David Favetta, per la sua insostituibile competenza, accanto al tesoriere Luigi Macchiella impeccabile professionista, il comitato di presidenza pilastro di incomparabile capacità.

Ringrazio l'intero Consiglio Direttivo per la condivisione, il lavoro svolto giorno dopo giorno a favore della nostra amata sezione e per amore degli Alpini e dell'Ana. A voi tutti infine un affettuoso saluto.

Viva gli alpini, viva la sezione di Verona, viva l'Italia.

Luciano Bertagnoli

Eletti i delegati all'assemblea nazionale

Il giorno 12 giugno 2021, alle ore 9.00, dopo la nomina da parte dell'Assemblea dei Delegati di un Presidente del seggio e di 3 scrutatori, si è dato inizio alla distribuzione delle schede elettorali e alle successive operazioni di voto per la nomina di n. 28 Delegati all'Assemblea Nazionale. Le urne sigillate, sono state portate in sede, e lunedì 14 giugno 2021 alle ore 9.00 si è iniziato lo spoglio con i seguenti risultati:

Voti:

Iscritti al voto581

Hanno votato 462, di cui:

Schede bianche3

Schede nulle8

Schede valide451

Hanno ottenuto voti:

Venturini Massimo255

Biasato Luca236

Zantedeschi Enrico184

Prando Giorgio178

Chesini Mario161

Contino Mario156

Costa Manlio143

Mazzocco Maurizio135

Cipriani Pietro133

Bergamini Mario130

Maistrello Vladimiro127

Cordioli Roberto124

Gorni Silvestrini Franco123

Leoni Pierluigi123

Calvetti Antonio119

Bardon Roberto115

Ruggieri Romolo113

Rigo Ilario111

Malaffo Renato106

Veronesi Luciano102

Bussola Giorgio99

Pavesi Emanuele98

Azzetti Giuseppe92

Tucci Domenico90

Pelanda Roberto89

Coati Eugenio87

Righetti Roberto87

Chiamenti Cesarino86

Da Rold Daniele84

Lorusso Francesco81

Gli scrutatori:

Il Presidente Tavella Plinio,

Tubini Claudio,

Valbusa Bruno

Santi Lino

Trofeo Elio Turri

1ª edizione 22, 23 maggio 2021

Il gruppo alpini di Grezzana in collaborazione con la sezione di tiro a segno nazionale di Verona ha organizzato nei giorni 22 e 23 maggio scorsi la 48ª edizione del campionato regionale di tiro a segno con pistola standard calibro 22. La manifestazione è perfettamente riuscita grazie alla collaborazione dei volontari che si sono adoperati nelle varie mansioni e al fondamentale aiuto dell'alpino Luciano Brunelli del gruppo di Avesa, ai direttori di tiro ed agli addetti al controllo. Nonostante sia stata la prima volta per il gruppo di Grezzana alla gara si sono iscritti ben 137 tiratori, un numero

importante per gli addetti ai lavori. Il trofeo "elio turri" è stato pensato per rendere un doveroso omaggio a colui che per ben 50 anni ha guidato il gruppo di Grezzana ed ha fatto sì che la zona valpantena lessinia arrivasse ad avere 1600 soci iscritti all'ANA. Un premio che abbiamo voluto al ricordo, non alla memoria, proprio per poterlo ricordare ancora tra noi.

Tutto si è svolto con la massima attenzione e con il rispetto delle norme anticovid in vigore. Un punto di ristoro ben fornito ha dato un tocco di aggregazione che da tempo ci mancava.

Alle premiazioni erano presenti il

capogruppo di Grezzana Renato Begnini, il consigliere ANA di Verona delegato allo sport Remo Pigozzi, il presidente della sezione del tiro a segno di Verona Riccardo Sartor, ed i figli di Elio Turri: Alessandra, Nicola e Nicoletta che hanno espresso più volte il loro compiacimento per la riuscita della gara.

Luciano Brunelli ha dato lettura delle classifiche e le autorità hanno provveduto alle premiazioni.

Un sincero ringraziamento a tutti dal gruppo alpini di Grezzana, ed un arrivederci all'edizione 2022.

Il capogruppo Renato Begnini



A Costabella la cerimonia della ripresa

Immutata la memoria dei nostri caduti

Anche quest'anno la cerimonia alla chiesetta-sacrario di Costabella, sul Monte Baldo, la 58a, svoltasi domenica 4 luglio, ha aperto la serie degli appuntamenti estivi dell'Ana veronese sulle nostre montagne ed ha segnato l'attesa ripresa delle uscite pubbliche della Sezione dopo le limitazioni imposte dal Covid. L'edificio, come ha ricordato in apertura il cerimoniere sezionale Luca Biasato, iniziato nel 1962 e consacrato nel 1963, fu fortemente voluto dall'allora cappellano monsignor Piccoli, progettato dal socio arch. Guido Tisato, reduce di Russia, e dedicato ai santi Maurizio (protettore degli alpini) e Bernardo (protettore degli alpinisti), oltre che alla Madonna

Regina Pacis; eretta in memoria del capitano veronese Aleardo Fronza della 258ª compagnia del Battaglione Val d'Adige, ucciso da una granata nel 1916, la chiesetta divenne sacrario nel 1994 quando vi furono collocati i resti mortali dell'alpino Raffaele Solve, caduto in Russia nel 1943.

L'edificio, investito e gravemente danneggiato dalla furia della tempesta Vaia nel 2018, è in attesa dell'intervento di restauro, per il quale è stato predisposto il progetto e sta giungendo a termine la pratica burocratica che consentirà l'avvio dei lavori. La grande famiglia alpina veronese ha raccolto i fondi necessari, fruendo anche di quanto ricavato dalla vendita delle

“pandore” natalizie. Per quest'anno è stato possibile dare ottimale sistemazione al percorso d'accesso all'edificio sacro. Alla cerimonia, suggestiva e commovente, erano presenti numerosi gagliardetti dei gruppi alpini della zona, le rappresentanze dei Comuni di Caprino e S. Ambrogio e di altre realtà del Baldo. Per la Sezione è intervenuto ufficialmente l'arch. Maurizio Marchesini, consigliere nell'Ana nazionale. Il rito sacro è stato celebrato come sempre dal cappellano sezionale don Rino Massella. Commovente in conclusione l'esecuzione a cappella dai presenti del classico “Signore delle cime”, dedicato a tutti i nostri caduti, mai dimenticati, sempre presenti.



Gli alpini veronesi sono tornati sull'Ortigara

Il primo pellegrinaggio nazionale dall'inizio dell'emergenza Covid

Da simbolo di ricordo e memoria a simbolo di ripartenza. Gli alpini veronesi sono tornati domenica 11 luglio sull'Ortigara per commemorare i circa tremila militari italiani che su questo altipiano hanno perso la vita durante i conflitti del 1917. È il primo pellegrinaggio partecipato dall'inizio dell'emergenza Covid. Non ci sono state partenze organizzate con pullman e macchinate da città e provincia per raggiungere l'Altopiano di Asiago, come invece è sempre stata tradizione delle Penne Nere: la situazione ancora non permette questo tipo di ritorno alla normalità.

Ma al richiamo dell'Ortigara, a oltre duemila metri di altitudine, hanno risposto in molti che autonomamente o in piccoli gruppi si sono dati appuntamento alle 10.30 per la cerimonia alla Colonna Mozza, a quota 2.015 metri, aperta dalla messa celebrata dal cappellano della sezione veronese don Rino Massella. "In questo anno e mezzo, abbiamo sacrificato molto. L'impegno per la collettività, speso dalla Protezione Civile e dai gruppi alpini, è stato massimo. Ci siamo mobilitati tutti, tra le nostre fila abbiamo anche subito perdite importanti, proprio come in una guerra vera. Poter tornare a riunirci e a far memoria, a commemorare insieme i circa 250 alpini veronesi che proprio su questi prati hanno perso la vita è per noi un momento importantissimo. Questa giornata è un segnale di ripartenza e speranza", commenta Luciano

Bertagnoli, presidente della sezione veronese dell'ANA che insieme alle sezioni di Asiago e Marostica ha organizzato la giornata.

La cerimonia si è svolta con delle limitazioni nel numero di presenze e nelle modalità di svolgimento, ma in quota, in quegli spazi enormi e senza il rischio di creare assembramenti, si sono ritrovati in molti. L'anno scorso, a cento anni esatti dalla prima adunata sul monte vicentino, solo una piccola delegazione di alpini veronesi era potuta essere presente. "Stiamo calpestando con i nostri scarponi un suolo sacro, dove ogni metro di terra, ogni zolla, ogni pietra ha visto cadere un soldato. Ogni

anfratto ha accolto le spoglie mortali di un nostro alpino. Ogni anno, camminando su queste pietraie che ancora mostrano i segni evidenti di ciò che è stata la guerra, il massacro, su questa terra si sente il richiamo dei nostri giovani. Il loro sacrificio non deve essere dimenticato", ha esordito Bertagnoli, prima dell'alzabandiera. Del resto, sono i numeri a raccontare la storia e a dare la dimensione della tragedia che qui si è consuma-

ta: su quella cima persero la vita 2.865 persone tra militari e ufficiali dell'esercito italiano e 992 dell'esercito austro-ungarico, senza contare i 5.600 dispersi italiani e i 1.515 dello schieramento opposto. Terribile il conteggio dei feriti: 16.734 italiani e 6.321 austriaci. Il tutto in appena 20 giorni di battaglia. Alla cerimonia sull'Ortigara erano presenti, oltre al presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero e al consiglio direttivo nazionale, Michele Risi, vicecomandante delle truppe alpine, l'assessore regionale Elena Donazzan e molti sindaci veneti tra cui anche i primi cittadini veronesi di Sant'Ambrogio e di Sant'Anna d'Alfaedo.



Festeggiato a Goito il reduce centenario Bepi Pippa

Memoria vivida, spirito pronto, socievolezza, buon umore ed una semplicità incantevole: a novantanove anni compiuti l'alpino Giuseppe Pippa, reduce di Russia, s'avvia con brio, serenità e vitalità ancora sicura a toccare e superare il traguardo del secolo di vita. Nato a San Zeno di Montagna il 6 aprile 1922, da lunghi anni abita a Goito nel mantovano, dove, circondato dai figli e da uno stuolo di amici, continua ad occuparsi dell'azienda agricola di famiglia. Annoverato tra i soci decani della grande famiglia alpina veronese, egli è "venerato" tra le penne nere non solo come autentica pagina vivente dei drammi vissuti dalle giovani generazioni italiane nella seconda guerra mondiale, ma anche come simbolo dei valori di laboriosità, amore di pace e solidarietà nei quali il mondo alpino si riconosce. A tutto questo s'aggiunga che Giuseppe Pippa, consapevole d'essere anello di collegamento tra passato e futuro, tra le

violenze del passato da esecrare ed il dovere di pace da costruire per il futuro, ha sentito il bisogno di raccontare le sue esperienze di guerra agli studenti delle scuole, ovunque lo chiamassero, e sapeva incantarli con la sua schiettezza e semplicità; inoltre, aiutato dalla compianta moglie Lina e grazie all'intervento culturale del paese d'origine, ha voluto lasciare ai giovani il suo messaggio di convivenza pacifica tra i popoli dando alle stampe nel 2011 *La mantelina engiassà*, un prezioso, toccante e umanissimo diario degli eventi di cui la storia lo chiamò ad essere involontario protagonista e testimone, dalla storica campagna di Russia al triste rientro come "scarto di guerra" nell'Italia occupata dai nazisti. Ebbene, ad un uomo così amato e significativo, innumerevoli gruppi alpini e la Sezione tutta di Verona nel giugno scorso, non appena la riduzione delle limitazioni Covid l'ha consentito, hanno voluto testimoniare il proprio affetto e la propria gratitudine festeggiando

il suo novantanovesimo compleanno nella sua casa a Goito. Circondato da familiari, amici, gagliardetti e penne nere Giuseppe Pippa ha fatto brillare la sua lucida memoria rievocando momenti, emozioni, dolori, episodi e commilitoni della sua esperienza di guerra; ha risposto con prontezza e precisione a varie domande postegli dal presidente sezionale Luciano Bertagnoli, dal col. Marco Manzone, comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti, e da altri. Infine ha ricevuto con commozione una targa ricordo consegnatagli dal presidente Bertagnoli ed altri omaggi. Poi l'impegno ufficiale della Sezione a ristampare il libro *La mantelina engiassà*, oggi esaurito; infine festa per tutti, con mascherina; e, piacevole sorpresa, numerosi giovani alpini e bei canti della più schietta tradizione scarpona. Una giornata decisamente indimenticabile.

V.S.G.



Camminare nella storia guardando al futuro

La due giorni dei giovani alpini veronesi fra le trincee ed i ricordi della Lessinia

Sono stati giorni tanto attesi quelli trascorsi in Lessinia lo scorso 18 e 19 luglio, nei quali si è tenuta la prima uscita del gruppo giovani ANA Verona.

Nei mesi scorsi l'alternanza tra quarantene, zone rosse, coprifuoco e restrizioni varie per l'emergenza covid, aveva costretto il neo-ricompattato gruppo giovani a ritrovarsi solamente nella modalità online.

Ma nonostante tutto, questo nuovo modo di stare insieme anche se da lontano, aveva alimentato ancor di più la voglia di ritrovarci non appena fosse stato possibile.

Quindi eccoci: Presenti!

Sabato 18 luglio, Lessinia, Ridotto di Malga Pidocchio.

Ore 9.30, iniziano ad arrivare i giovani alpini e con sé le loro mogli, le loro compagne, i loro figli ed amici.

Siamo in tanti, più di una cinquantina.

Insieme a noi, ma per l'occasione in veste di papà con i suoi figli, c'è anche il col. Marco Manzone, comandante del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger.

Sotto un cielo grigio, accerchiati dal vento freddo e da una debole pioggia ci portiamo sotto il pennone posto sul trinceramento.

Ore 11.00, l'alpino trombettista suona l'attenti! Parte l'inno d'Italia.

Tutti i bambini ed i ragazzi sono disposti in ordine davanti al Tricolore che sale lentamente. Tutti con le loro piccole bandierine in mano che fanno sventolare mentre cantano l'inno.

Un momento veramente emozionante.

Terminato l'alzabandiera ci por-

tiamo in un luogo più riparato del Ridotto dove il nostro presidente Luciano Bertagnoli e l'ex presidente Ilario Peraro spiegano ai ragazzi a cosa servisse un tempo quel sistema difensivo.

Bertagnoli spiega l'importanza del ricordo, l'importanza del perché noi giovani siamo lì, per non dimenticare.

L'importanza di fare gruppo insieme con i protagonisti di questa giornata che sono i ragazzi. Invita tutti a conoscere gli alpini di oggi e gli alpini di ieri e a fare le cose con entusiasmo, conoscendoci.

Segue una visita alla fortificazione, i ragazzi sono entusiasti. Assieme ai loro genitori passano da una trincea ad un cunicolo, da quel che era un vecchio deposito ad un nido di mitragliatrici.

Ma tutto questo girare mette appetito. Allora tutti in malga per un buon piatto caldo e gli immancabili gnocchi "sbatui".

C'è freddo, piove, ma sono proprio figli degli alpini, non temono nulla di tutto ciò.

Dopo il pranzo si alternano momenti di musica e canti, c'è chi inizia a montare le tende per prepararsi a passare la notte in montagna, chi parte per un'escursione e chi inizia a tagliare salame e formaggio. Sì, insomma, ha tutta l'aria di essere una vera e propria giornata tra amici e fratelli.

Arriva la sera, si cena in malga e poi tutti in tenda. Non proprio tutti, un piccolo gruppo di alpini sale





di nuovo al Ridotto di Malga Pidocchio per recitare la preghiera dell'al-

pino sotto la bandiera italiana. L'indomani, con lo zaino affardellato, si parte a piedi per raggiungere passo Fittanze, dove si celebra il 50° pellegrinaggio al monumento.

I bambini ed i ragazzi hanno portato con sé i disegni che il giorno precedente avevano fatto dopo aver ascoltato le parole del nostro Presidente.

Vengono esposti in vicinanza al monumento, dove possono essere visti da tutti coloro che hanno raggiunto passo Fittanze per assistere alla cerimonia che una volta terminata ha visto, allo stesso tempo, il concludersi di una tanto desiderata uscita del gruppo giovani ANA Verona.

Due giorni trascorsi all'insegna dell'amicizia, della famiglia, della storia e dei valori della nostra terra

che un tempo ha visto i nostri ragazzi vivere in quelle trincee.

Proprio in quelle trincee, in quegli appostamenti, gli alpini hanno familiarizzato, si sono conosciuti e si sono voluti bene.

Hanno portato avanti anche dopo la fine della guerra quella tradizione dello stare insieme, di volersi bene e ancora oggi l'Associazione Nazionale Alpini vive di riflesso dei ricordi che hanno prodotto quei ragazzi.

E noi oggi vogliamo essere presenti, insieme alle nostre famiglie, per creare un gruppo coeso, che possa essere a disposizione e di sostegno anche nel futuro alla Sezione e all'Associazione.

Nicola Quintarelli

Passo Fittanze, celebrato il 50° del monumento

Domenica 19 luglio a Passo Fittanze ha avuto luogo, nel rispetto delle misure anticovid, il consueto pellegrinaggio degli alpini veronesi e trentini al monumento di Passo Fittanze, in Lessinia, nei pressi del confine fra le province di Verona e Trento, antico confine di stato fra Italia e impero austro-ungarico. Quest'anno vi si è svolta con particolare solennità la cerimonia celebrativa del cinquantenario dell'imponente monumento che vi fu inaugurato il 12 settembre 1971, alla presenza del ministro Piccoli, del prefetto di Verona Zafarana e dei parlamentari Trabucchi, Prearo e Perdonà. Il monumento, voluto dai sindaci della zona e dalla Comunità della Lessinia, con il coinvolgimento di alpini e combattenti, fu ideato dal compianto Giuseppe Cinetto (1920-2015), artigiere alpino e valentissimo scultore, autore di circa duecento monumenti in terra sca-

ligeri e altrove. L'opera, dedicata a tutti i caduti, è una guglia che s'innalza maestosa e suggestiva per 16 metri. Alla cerimonia, suggestiva e commovente, erano presenti autorità civili e militari, oltre ai vertici ed a rappresentanze dell'Ana veronese e trentina; il rito religioso è

stato celebrato dal cappellano degli alpini veronesi don Rino Massella. Vari gli interventi; la cerimonia è stata ravvivata dalle esecuzioni del corpo bandistico di Grezzana. Grandissima la partecipazione dei Giovani Alpini della Sezione Veronese con le rispettive famiglie.



I giovani e un'estate particolare

Sono stati 140 i ragazzi dai 14 ai 19 anni, coinvolti nel progetto "Ci sto affare fatica" promosso e gestito dalla cooperativa Aretè di Legnago con il supporto di alcuni sponsor e amministrazioni locali e con il coinvolgimento di alcuni gruppi alpini e squadre di protezione civile Ana. Il progetto, partito 2 anni fa, ha visto quest'anno raddoppiarsi il numero degli iscritti e dei comuni aderenti: a Legnago e Cerea si sono aggiunti Gazzo Veronese, San Pietro di Morubio, Villabartolomea e Casaleone. I ragazzi, suddivisi per squadre nei propri comuni, sono stati coadiuvati nel realizzare lavori di manutenzione dei parchi giochi, tinteggiature di scuole materne, inferriate, sistemazione panchine ecc. Il supporto dei gruppi alpini nella formazione dei tutor è stato sottolineato alla conferenza stampa di presentazione del progetto da Maurizio Trevisan, vice presidente ana Verona, da Filippo Carlucci coordinatore della protezione civile Ana e da Maurizio Mazzocco, capo gruppo Alpini Legnago che ha ospitato la presentazione. La coordinatrice del progetto, Francesca Gambini, ha spiegato che ai ragazzi, impegnati dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30, verranno consegnati dei buoni fatica del valore di 50 euro utilizzabili per l'acquisto di libri, abbigliamento, articoli di cartoleria, materiale per il tempo libero ecc. "Un progetto importante che ci sta dando molta soddisfazione", ha spiegato Cristina Morandi, assessore ai servizi sociali del comune di Cerea: "Questa iniziativa aiuta i ragazzi a impegnarsi e a rendersi utili,

in una fascia di età particolare per la quale in paese non c'erano iniziative a loro rivolte. Mi auguro che anche altri comuni si aggiungano nei prossimi anni". Importante anche l'impegno dell'Ana Verona che si sta impegnando molto nel coinvolgi-

mento dei giovani, con la speranza che almeno per alcuni di loro ci sia anche un futuro associativo che dia nuova linfa all'interno dei gruppi.

Roberto Zorzella



Il generale Figliuolo ospite degli alpini veronesi

Il generale alpino Francesco Paolo Figliuolo, nominato in marzo scorso dal Governo Draghi commissario per l'emergenza anticovid, ha subito affrontato con decisione, serietà e competenza il delicato incarico assegnatogli, imprimendo una svolta radicale e positiva alla lotta contro la pandemia. Gli alpini tutti sono orgogliosi di lui, il suo operato e la sua semplicità, onestà e trasparenza fanno onore a lui e di riflesso costituiscono la prova del valore delle penne nere sempre pronte al servizio del bene comune. Il 13 maggio il generale Figliuolo, al termine di una sua vi-



sita di servizio in Veneto, ha voluto trascorrere qualche ora tra gli alpini veronesi, ospite nella baita di un nostro Gruppo. L'incontro è stato piacevolissimo. "Tra voi, ha detto il Generale, mi sento in famiglia".

Il presidente sezionale Bertagnoli non ha mancato di porgere all'illustre ospite un ricordo di Verona.

Riproduciamo, da una pubblicazione alpina, questa bella immagine: il gen. Figliuolo ha preso in braccio l'Italia.

Il Nucleo "PetTherapy" dell'ANA di Verona in azione a Montecchia-Roncà

Nell'anno scolastico 2019-2020 l'Istituto Comprensivo di Montecchia e Roncà ha sviluppato un grande progetto intitolato "in questa scuola stiamo tutti bene".

Gli insegnanti dell'istituto si sono divisi in gruppi per pensare a varie attività che riguardasse il benessere degli alunni, dei genitori e anche degli insegnanti. Uno di questi gruppi aveva come responsabili l'insegnante Emma Trestini e il professore Giulio Magaragia, era incaricato di studiare delle attività per il benessere degli alunni disabili. Così hanno cercato delle attività dove l'alunno disabile fosse il protagonista e che poi la classe potesse vedere cosa era in grado di fare. Si è pensato subito agli animali e infatti hanno fatto un progetto con LAV e con NUCLEO PET THERAPY sez. ANA di Verona che abbiamo chiamato 'ESSERE DIVERSI PER EDUCARE AL RISPETTO DEGLI ANIMALI'.

Purtroppo il COVID ha permesso al Nucleo di PetTherapy della sez ANA di Verona di fare in presenza pochi incontri, ma da questi è scaturito un cd con video/foto che abbiamo potuto presentare (seguendo le indicazioni ministeriali di distanza e mascherine) separatamente a tutte le classi coinvolte prima del termine dell'anno scolastico 2020/2021.

Ci siamo focalizzati sulla ricerca della potenzialità, dei doni, dei talenti che ogni bambino possiede.

Abbiamo cercato di mettere in relazione cane e bambino a seconda delle loro caratteristiche in modo che potessero condividere il piacere della coccola, ma anche del saper fare insieme, del divertirsi e del comunicare.

Ne è scaturita un'esperienza nuova, per certi versi stimolante: attraverso i video volevamo restituire ai bambini e ai ragazzi che hanno partecipato la gioia della condivisione. È stata una sorpresa per tutti rivedersi e vedere il proprio compagno di banco fare giochi con i cani, ac-

compagnarli al guinzaglio, accudirli e svolgere insieme a loro piccoli percorsi.

Come sempre ringraziamo chi ci ha accolto con tanto piacere e restiamo a disposizione per altre nuove esperienze!

I Binomi cane e coadiutore Nucleo PetTherapy al servizio della Comunità

Nucleo Cinofilo da Soccorso Pet-Therapy sez ANA di Verona

Adalisa Tomezzoli



I volontari e i centri vaccinali

Solo a Verona tutti i giorni viene garantita l'erogazione di centinaia e centinaia di vaccini grazie ai volontari Ana di protezione civile.

Una sfida complessa che per la Protezione civile volontaria si è dapprima concretizzata nell'organizzare le strutture fornite dai sindaci per adibirle a centri di vaccinazione. Tutto questo non sarebbe stato pos-

sibile senza il contributo del lavoro infaticabile dei Volontari della Protezione civile sempre al fianco dei cittadini.

I nostri volontari da mesi accolgono le persone nei centri vaccinali, accompagnano gli anziani e chi è più fragile nel percorso all'interno dei centri, sensibilizzano la popolazione nei centri vaccinali al rispetto delle procedure di sicurezza, ma-

schierine, distanziamento, igiene, che permettono di tutelare la sicurezza dei medici, dei nostri volontari, del personale presente nei centri vaccinali. Un grazie quindi a tutti i volontari ANA, e non solo, che aiutano la popolazione dedicando il loro tempo libero ai centri vaccinali.

Laura Agostini



CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1884

V.I.S.A. Sas di
Vezzari Giuseppe & C.



AGENZIA VERONA EST

SEDE: Via Unità d'Italia, 357 - 37132 VERONA
tel. 045 975411 - fax 045 97 68 00 - e-mail: veronaest@cattolica.it

Esercitazione a Caldiero

Abbiamo ancora un ricordo vivido del disastro accaduto a Verona per la tromba d'aria del 29 agosto 2020, dove centinaia di piante sono state estirpate, tetti scoperti e allagamenti in varie parti della città e provincia.

A seguito della violenta perturbazione, l'area boscata del Monte Rocca a Caldiero era stata chiusa per la presenza di una cinquantina di piante divelte, molte altre pericolanti e per decine di rami secchi spezzati e cadenti, ma, grazie ad un'esercitazione svolta domenica 13 giugno, dai nostri volontari di Protezione Civile, è stato messo in sicurezza.

“Abbiamo sfruttato questa opportunità di mettere in sicurezza il parco del Monte Rocca per un'esercitazione, coinvolgendo i nuovi volontari freschi di corso e verificare le loro abilità sul campo- illustra il nostro coordinatore Carlucci- contestualmente abbiamo messo alla prova l'operatività dei venti motoseghisti esperti, che già avevano affrontato boschi nella difficile situazione nel bellunese dopo la tempesta Vaia. L'esercitazione ha permesso di metterci alla prova nel taglio delle piante sradicate e nel difficile sezionamento degli alberi a terra, incastrati tra loro”.

Nell'operazione sono state coinvolte 10 squadre, con una settantina di volontari, mettendo in campo un mini escavatore, un camion con la gru, una cippatrice, l'officina mobile e un automezzo di segreteria operativa per simulare un intervento post temporale.

“Dopo un primo intervento a set-

tembre delle piante più pericolose -spiega il sindaco Marcello Lovato che ha seguito l'esercitazione- abbiamo atteso fino ad oggi per verificare gli esemplari da salvare. Purtroppo- dice Lovato che per la regione segue proprio il settore forestale- le conifere piantate negli anni 50 sui terrazzamenti ex coltivati

del colle, hanno radici superficiali e non sono stabili.

Grazie a tutti i volontari che con l'esercitazione hanno reso di nuovo agibile parte del parco”, chiude Lovato.

Lucia Zampieri



È un nostro amico il campione del mondo

La Sezione di Verona è orgogliosa di avere tra i propri Amici, Mattia Tanara, Campione del mondo di Winter Triathlon, un campionato che unisce tre discipline: la corsa, la mountain bike e lo sci di fondo, tutte sulla neve.

Quest'anno il campionato si è disputato sui Pirenei, a Saint Julià de Lòria nel Principato di Andorra il 19 Marzo 2021, dove Mattia si è imposto sui pari categoria nella corsa sulla neve con un tempo di 23' 02" e nella prova conclusiva di sci di fondo con il tempo di 28' 36". Ha lasciato al russo Evgenii Evgrafov solo 6 secondi nella frazione con la mountain bike, ma la somma dei tempi lo ha incoronato campione del mondo U23 con ampio margine. Nella classifica generale Tanara si è classificato al 16° posto.

Mattia da anni sta contribuendo a portare avanti la tradizione sportiva del Gruppo Alpini di Badia Calavena e a dar lustro allo sport della nostra Sezione di Verona. Una famiglia "Alpina" quella dei Tanara, da sempre presente nello sport Veronese, a partire dal nonno Attilio che nonostante gli ostacoli di quegli anni, in cui lo sport era visto come tempo perso, è riuscito a togliersi parecchie soddisfazioni, arrivando più volte a podio nei campionati nazionali ANA di sci di fondo e riuscendo a vincere il Trofeo Valdillasi, storica gara di sci alpinismo sul Carega; per poi arrivare al papà Francesco che conta ben 73 partecipazioni ai campionati ANA nelle varie discipline, riuscendo ad andare sul podio 5 volte in quelli di sci di fondo e vincendo il glorioso Trofeo Campi di Battaglia, gara di sci di fondo a pattuglie di 3 elementi sull'Ortigara.

Mattia ha iniziato ad ottenere risultati già dal primo campionato nazionale ANA a cui ha partecipato, classificandosi al terzo posto nello sci di fondo a Pragelato (TO) nel 2018. Nello stesso anno alle Alpiniadi estive di Bassano del Grappa è arrivato primo nella corsa individuale e secondo nella corsa a staffetta.

Nelle scorse Alpiniadi invernali di febbraio 2020, poco prima della chiusura per pandemia, si era messo in mostra arrivando primo assoluto in coppia con Matteo Sostizzo (insieme nella foto) dominando la gara di sci alpinismo sul tracciato di La Thuile e classificandosi secondo assoluto tra gli aggregati nella gara di sci di fondo a Cogne.

La fatica non gli fa paura, si cimenta e primeggia in tutte le discipline in cui "c'è da far veramente fatica".

Nel 2019 si è laureato Campione Italiano Juniores nella gara di sci alpinismo sprint ed ha conquistato la

medaglia d'argento ai Mondiali Giovanili di Skyrunning sul Gran Sasso (AQ). Ha vinto l'ultima edizione della Lessinia Legend Run sul percorso lungo da 46 Km, battendo il padre Francesco (3° classificato) vincitore dell'edizione precedente.

Nemmeno il tempo di rileggere l'articolo prima di andare in stampa, che giunge la notizia di oggi del suo incredibile 5° posto assoluto, primo della spedizione azzurra, nella maratona di 42 Km del 11/07/2021, prova conclusiva dei Campionati Mondiali di Skyrunning 2021 disputati in Spagna sui Pirenei.

Per la commissione sportiva e per tutta la Sezione di Verona è motivo d'orgoglio annoverare tra i propri soci, amici alpini come Mattia Tanara, esempio di sportività e sacrificio per tutti.

Forza Mattia

Remo Pigozzi





CALENDARIO SEZIONALE GARE SPORTIVE GSA 2021

Data	Disciplina	Località	Denominazione	Gruppo organizzatore	Responsabile	Telefono
27-28 Febbraio	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	16° Trofeo "Gruppo Alpini Avesa" - Pistola grosso calibro	Gruppo A.N.A. Avesa	Brunelli Luciano	338/358277
20-21 Marzo	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Trofeo "Alberto Coltri" - Carabina Standard	Gruppo A.N.A. Chievo	Giardini Graziano	338/579261
21 Marzo	Pesca	Lago Dalla Bionda Valles di Oppeano	Trofeo Gruppo Alpini "Pesca alla Trota"	Gruppo A.N.A. Grezzana	Adami Paolo	377/1529711
10-11 Aprile	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	1° Trofeo "Truppe Coloniali A.O.I." - Ex Ordinanza C. R.	Gruppo A.N.A. Avesa	Brunelli Luciano	338/358277
11 Aprile	Pesca	Laghetto Al Maglio	Trofeo "Fortunato Campara"	Gruppo A.N.A. San Martino B. A.	Pasetto Giancarlo	340/9316350
18 Aprile	Podismo	Tregnago	Trofeo "Alpini Tregnago"	Gruppo A.N.A. Tregnago	Dal Forno Gabriele	338/3900947
2 Maggio	Corsa in montagna	Castelvero	Trofeo "Alpini Castelvero"	Gruppo A.N.A. Castelvero	Maccadanza G.	349/5554125
15-16 Maggio	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	1° Trofeo "Memorial Elio Turri" Pistola Standard	Gruppo A.N.A. Grezzana	Zaghi Umberto	348/7153961
22-23 Maggio	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	6° Trofeo "Manuel Fiorito" - soft Ex Ordinanza C. R.	TSN Verona	Sartor Riccardo	339/7932246
29-30 Maggio	Tiro al Piattello	I.A.V. Sporting-Club Zevio	36° Memorial "Ugo-Quattrina"	Gruppo A.N.A. Bovelone	Pentano Giorgio	333/2702097
29 Agosto	Corsa in Montagna	Scalorbi	Pellegrinaggio Scalorbi	Gruppi A.N.A. Val d'Illasi - Tregnago	Venturini Cesarino	340/5716979
5 Settembre	Corsa	Grezzana	2° Trofeo Memorial "Ivo Squaranti"	Gruppo A.N.A. Grezzana	Melotti Riccardo	349/6864747
18-19 Settembre	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Gara promozionale di tiro ad aria compressa	GSA Verona	Menegazzi Diego	349/3195743
25-26 Settembre	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Carabina Production - Carabina cal. 22	Gruppo A.N.A. S. Giovanni Lupatoto	Provedelli Claudio	349/1867742
26 Settembre	Corsa Campestre	Bussolengo	Corsa Campestre Alpina	Gruppo A.N.A. Bussolengo	Bottura Lorenzo	348/7435858
3 Ottobre	Corsa	Fane	Corsa Alpina in montagna	Gruppo A.N.A. Fane	Guardini Aldo	345/9486808
10 Ottobre	Pesca	Palazzolo	11° Trofeo "Gruppo Alpini"	Gruppo A.N.A. Palazzolo	Giacomelli Dino	345/6986406
10 Ottobre	Tiro a segno	Poligono TSN Caprino	1° Trofeo Memorial Giuseppe Coato	Gruppo A.N.A. Sant'Ambrogio Domegliara	Baghini Paolo	329/0211435
17 Ottobre	Tiro a segno	Poligono TSN Caprino	10° Gara Ex Ordinanza 100m	Gruppo A.N.A. Tregnago	Dal Forno Gabriele	338/3900947
17 Ottobre	Pesca	Lago Dalla Bionda Valles di Oppeano	Trofeo Gruppo Alpini "Pesca alla Trota"	Gruppo A.N.A. Grezzana	Adami Paolo	377/1529711
30-31 Ottobre	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Trofeo "Gruppo Alpini Cristo Risorto"	Gruppo A.N.A. Cristo Risorto	Zanotti G.	045/7151102
31 Ottobre	Pesca	Pesca sp. "Paradiso Selvaggio" Lazise	44° "Pesca Verde"	Gruppo A.N.A. Colà di Lazise	Brusco Claudio	348/5550410

N.B. Visto il particolare periodo di incertezza che stiamo vivendo le gare potranno subire variazioni o, nei casi peggiori, essere annullate. Tenetevi aggiornati sul sito della Sezione, o tramite il vostro responsabile sportivo

CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. 2021

Data	Disciplina	Denominazione	Località	Gruppo organizzatore
16-17 Aprile	Mountain Bike	5° Campionato A.N.A.	Maggiara (NO)	Sezione Omegna
6-6 Giugno	Marcia di regolarità a pattuglie	48° Campionato A.N.A.	Maser (TV)	Sezione Treviso
3-4 Luglio	Corsa in montagna individuale	49° Campionato A.N.A.	Brinzio (VA)	Sezione Varese
17-18 Luglio	Tiro a segno-carabina e pistola	51° Campionato A.N.A. Carabina - 37° Campionato A.N.A. Pistola	Roma	Sezione Roma
11-12 Settembre	Corsa in montagna a staffetta	44° Campionato A.N.A.	Brantico (TN)	Sezione Trento

rev. 01

GRUPPO SPORTIVO ALPINI VERONA

anaverona.sport@gmail.com

Gare sportive sezionali, modifiche al calendario

Si prega di prendere visione del calendario delle gare sportive allegato perché riporta alcune modifiche. In particolare la gara di tiro a segno organizzata dal Gruppo di San Giovanni Lupatoto è stata spostata al 25/26 Settembre prossimo, e la gara promozionale organizzata dalla Sezione di Verona è stata anticipata al 18/19 Settembre.

Inoltre è stata messa a calendario una nuova gara al poligono di Caprino Veronese per il prossimo 10 Ottobre, organizzata del Gruppo di Sant'Ambrogio Domegliara.

Infine la gara di pesca sospesa lo scorso marzo, organizzata dal gruppo di Grezzana, è stata inserita per il prossimo 17 Ottobre.

Rimane inteso che quest'anno più che mai, data la particolare situazione che stiamo vivendo, ogni evento potrà essere soggetto a variazioni che cercheremo, con la collaborazione di tutti, di comunicarvi il più tempestivamente possibile.

GSA VERONA

Remo Pigozzi

IL GSA Verona corre alla VERONAGRAVEL

Nella giornata del 24 aprile 2021 si è tenuta a Verona la manifestazione Verona-Gravel 2021.

Si tratta di una manifestazione che prevede quattro percorsi da svolgere in bici Gravel o Mountain Bike, e che percorre i sentieri veneti, lombardi e trentini. ("Gravel" significa "ghiaia", fondo sterrato).

Alla manifestazione hanno partecipato circa 350 persone (causa Covid il numero dei partecipanti è stato limitato), di cui 2 atleti appartenenti al Gruppo Sportivo Alpini Bike. I due ciclisti, nonché militari dell'Esercito italiano, hanno partecipato, nello specifico, al percorso dei 200km (foto1) in Mountain Bike, partendo dalla Piazza di Montorio, per poi attraversare Torri del Benaco, Peschiera del Garda, Lona-

to del Garda e, infine, ritornare a Montorio.

Durante il percorso, non solo hanno avuto la possibilità di visitare posti incantevoli e immersi nella natura, ma hanno anche potuto mostrare, con un certo orgoglio, la divisa del gruppo, riscuotendo ammirazione e consenso da parte della gente del posto e degli organizzatori, al punto che hanno postato le foto sulla pagina Instagram.

In questa occasione si è avuto modo di conoscere persone nuove, curiosità soprattutto dal marchio A.N.A. Verona ben visibile sulla maglietta della divisa: infatti, in molti hanno chiesto informazioni su come iscriversi al Gruppo Sportivo Alpini Bike.

In conclusione, si ringraziano gli atleti che hanno affrontato questa

sfida, simbolo che gli Alpini sono sempre presenti in qualsiasi manifestazione, che sia a livello sportivo o a livello umano.

Marco Rambaldel



Tremosine, Forti del Garda, visita alla batteria Ariotti

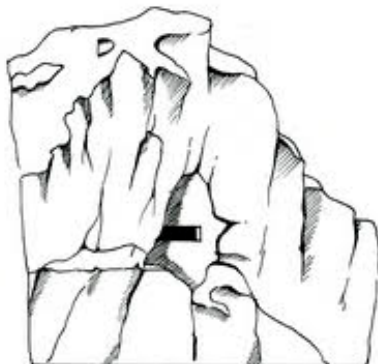
Sabato 3 luglio una quarantina di appassionati ci hanno accompagnato a Passo Nota per la cerimonia d'apertura del percorso alla Batteria Ariotti, scoperta nel 2012; è stata l'occasione per sottolineare l'apertura di questo itinerario museale e vedere per la prima volta il manufatto, le epigrafi e i pannelli con la ricerca storica realizzata sul reparto e sui militari menzionati.

È stata una compagnia appassionata e interessata, che speriamo di non aver deluso! Speriamo ora che si sparga la voce di questa risorsa e che venga fruita da tanti altri. A coloro che generosamente hanno acquistato il libretto che abbiamo preparato, oltre al mio ringraziamento, la preghiera di comunicarmi errori o refusi che sicuramente saranno sfuggiti prima della stampa! (Il li-

bro è reperibile qui: http://www.fortideltgarda.it/guida_illustrata_batteria_ariotti.html)

Con questa gita, ci è anche tornata la voglia di organizzare altre passeggiate alle numerosissime postazioni in Alto Garda... Vedremo che si riesce a fare... grazie a tutti!

Luca Zavarella



FORTIDELGARDA.IT
TRINCEE DIMENTICATE
DELLA GRANDE GUERRA



ferro sport

**ABBIGLIAMENTO
PER GRUPPI**



045/8780808 - www.ferrosport.it - info@ferrosport.it
VIA NAZIONALE, 53 - S. MARTINO B.A.

La Montagna, in attesa di

Stare in mezzo alla natura e all'aria aperta è diventato un bisogno primario soprattutto dopo il periodo post-Covid. Mai come in questo ultimo periodo abbiamo potuto apprezzare maggiormente anche una semplice passeggiata nelle vie secondarie delle nostre abitazioni. A pagare il prezzo maggiore di queste restrizioni sono stati soprattutto i ragazzi e i bambini. Poter camminare in mezzo ai prati, poter vedere alberi secolari, piccoli animali come farfalle, bruchi o libellule e sentirne i profumi e gli odori, diventa per loro essenziale così come lo è stato per noi alla loro età. Possono vedere animali nuovi, mai visti prima se non in qualche libro illustrato oppure in qualche documentario trasmesso alla TV. Partendo da questo aspetto, ecco che allora diventa fondamentale l'apporto in enormi benefici che ci può dare la montagna, aggiungo, a costo zero. Diventa fondamentale non solo per la loro conoscenza diretta della flora e della fauna ma lo diventa anche per il sentirsi par-

te attiva di questo mondo, di questo pianeta come esseri viventi e magari con una maggior consapevolezza di dover difendere tutto questo patrimonio naturale. Portare le famiglie in montagna non ha solamente benefici in termini di conoscenza ambientale ma ha ben altri valori. La singola famiglia può ritrovare in un ambiente sereno anche il dialogo con i propri figli, spesso inquinato dalla quotidianità di TV accese e telefoni che squillano in continuazione, creando a volte momenti di forti tensioni e di stress. Ecco che allora la passeggiata in montagna, complice anche la ricezione non sempre perfetta, pone quelle condizioni indispensabili per la cosa più bella e semplice che ci possa essere tra gli umani, il dialogo. Dialogo non solo tra genitori e figli ma anche tra genitori e genitori e tra figli e figli. Ho potuto sperimentare personalmente tutto ciò, in passato, facendo parte di una associazione: l'A.F.I. Associazione Famiglie Italiane che organizzava annualmente delle vacanze estive in montagna in auto-

gestione. Ho potuto così constatare di persona quanto fosse importante il rapporto genitori e figli senza l'inquinamento quotidiano della TV dato che non era presente nessun dispositivo nella struttura. Non solo, ma quanto fosse importante per i figli il poter arrangiarsi anche nelle piccole cose e trovare con propri coetanei un confronto ed una collaborazione. Ho analizzato questi aspetti in seguito, rapportando tutto ciò al periodo del mio servizio militare. Tolta la parte addestrativa prettamente militare, posso dire che in determinante circostanze eravamo proprio come loro con solo quale anno in più. Da anni altre associazioni come gli Scout, Associazioni di Famiglie ed il CAI, stanno sperimentando con successo questi benefici sulle future generazioni sfruttando quello che è il nostro più grande patrimonio naturale, la montagna. Certo possiamo attendere che si sblocchi il ripristino della leva obbligatoria oppure che si crei una qualche forma di servizio civile obbligatorio, ma nel frattempo? Ci possiamo permettere che le nuove generazioni crescano senza sapere quanto è difficile la salita di un sentiero e che tipo di emozioni si possano provare se una farfalla si posa sul nostro braccio mentre sentiamo i rumori di un ruscello? Oppure di quanto sia importante aiutare un proprio compagno in difficoltà? Io credo di no. È nostro dovere come associazione tentare tutti i sentieri possibili, anche fosse solo quello di collaborare con altre associazioni che già sono più attive di noi su questi temi, in attesa di...



Giorgio Sartori

13 dicembre 1942: il miracolo di Santa Lucia

Dicembre 1942 - il Battaglione Alpini Verona è schierato in Russia sul fronte del Don, all'estremo nord della linea italiana, da quasi un mese. Nevica a giorni alterni e da quindici giorni le temperature sono costantemente sotto lo zero con picchi che sfiorano oramai -20°C. Il grande fiume russo dai primi di dicembre è già completamente ghiacciato e consente l'attraversamento di uomini e mezzi, carri armati compresi.

Anche se la vita di trincea, per non restare schiacciati dal peso della disperazione, obbliga gli alpini a non pensare al peggio, tra le fila italiane è sempre più grande la preoccupazione per un imminente attacco nemico in forze. Sono stati predisposti campi minati anti-uomo, anti-carro ed ampi fossati difensivi nella zona di Karabut, ma la sensazione di pericolo aumenta col passare del tempo ed incombe come un macigno sulle vite dei nostri soldati.

Se di giorno si verifica una "normale" attività di fuoco di armi leggere e di artiglieria, è al calare delle tenebre chela minaccia sovietica si fa più grande. Nelle ore più buie molti colpi di mano vengono provati ol-



tre il Don, sia da parte veronese che da parte sovietica. Il 26 novembre i russi riescono a rapire una vedetta alpina, di cui non si saprà più nulla. Di tutta risposta il Verona compie due incursioni oltre le linee nemiche, tra le quali quella di maggior rilievo è effettuata nella notte sul 5 dicembre con un pattuglione di svariate centinaia di uomini che mette a ferro e fuoco le postazioni bolsceviche al di là del fiume.

Le giornate di guerra passano in questo modo mentre si avvicina la notte sul 13 dicembre. Grande è lo stupore degli ufficiali di nuova nomina provenienti da fuori Verona nello scoprire che, per gli alpini veronesi, nonostante la guerra, il giorno di Santa Lucia sia considerato una festa. All'unanimità, nonostante tutto e tutti.

A tal proposito il sottotenente Carlo Hendel, aggregato da novembre al battaglione, annota stupito: «12 dicembre 1942: bella giornata oggi, il sole non è ancora arrivato sulla nostra baracca ma oltre il Don la neve brilla vivamente e scintillano i tetti bianchi delle case di Babka e la cupola del tempio dominante il paese [...] domani è Santa Lucia e i miei uomini dicono che sarà vacanza. Vacanza!?!?».

Nella notte magica, quella tra il 12 ed il 13 dicembre, la più attesa dalla tradizione veronese, avviene però ciò che tutti temevano. I russi bombardano con l'artiglieria pesante l'intero tratto di fronte tenuto dal Verona. Non appena si fa buio la terra inizia a tremare, e lo farà per ore, martellata in continuazione

dall'acciaio sovietico. Al che gli alpini, dall'interno dei loro rifugi, per sdrammatizzare confidano al sottotenente: «le granate russe sonotorroni e confetti che ci ha portato in dono la Santa del cuore».

Anche se l'artiglieria russa non riesce a piegare il morale degli alpini, distrugge però alla perfezione le linee telefoniche che collegano le varie compagnie, isolandole una dalla altre. Finita la preparazione di artiglieria alle ore 22.00 un intero battaglione di fanteria russa attacca in forze la 56ª compagnia del Verona. Da sola, non potendo chiamare rinforzi, la compagnia affronta i sovietici che, forti della superiorità numerica, arrivano all'assalto con bombe a mano e pistole mitragliatrici. Il luogo dell'attacco è esattamente lo stesso dove il mese prima era stata rapita la povera vedetta. Dopo un'accanita lotta il nemico viene però miracolosamente e sorprendentemente respinto. È stato forse questo il regalo più grande della Santa del cuore il cui spirito, quella notte, è sceso in trincea a fianco degli alpini. Al termine dello scontro i russi lasceranno sul campo svariate decine di caduti. Gli italiani conteranno tra le loro fila due morti e due dispersi oltre a cinque feriti gravi.

Per il coraggio dimostrato sul campo il Battaglione Alpini Verona riceverà il giorno seguente l'ambito elogio ufficiale da parte del comandante dell'8ª Armata Italiana.

Ermanno Brussani

“Si ammazza troppo poco”

Nella primavera del 1941 la Germania è pronta per attaccare l'Unione Sovietica, è intenzione dell'alto comando tedesco far scattare l'operazione Barbarossa, ma per farlo occorre il pieno controllo del Fronte Sud, dei Balcani in pratica, ma a fine marzo in Jugoslavia un colpo di stato rovescia il governo filo tedesco in carica, mentre in Grecia l'Italia, dopo aver fermato in territorio albanese l'offensiva seguita alla tentata invasione del paese balcanico, si trovava in difficoltà. Hitler decide quindi per l'intervento ed il 6 aprile attacca la Jugoslavia e la Grecia, dove nel frattempo era sbarcato un contingente inglese.

In Jugoslavia, la cui invasione vide impegnate, insieme a quelle tedesche, anche truppe italiane e più tardi ungheresi, la guerra durò appena 11 giorni, il 17 aprile viene firmato l'armistizio e le operazioni belliche possono dirsi concluse, mentre in Grecia, dove opereranno a fianco dell'Asse anche truppe bulgare, i combattimenti termineranno verso la fine di aprile. È vero che la storia non si fa con i se, ma non è così sbagliato pensare che senza il coinvolgimento nel fronte balcanico e con l'inizio delle operazioni in Russia nella primavera del 1941, probabilmente i tedeschi sarebbero riusciti ad investire, e forse ad occupare, Mosca prima del rigido inverno e forse la guerra avrebbe avuto un altro corso, è lo stesso Hitler che, ripensando agli anni della guerra nella Berlino assediata dai russi nella primavera del 1945, recrimina sul coinvolgimento tedesco nei Balcani, che avrebbe ritardato l'invasione dell'Unione Sovietica rispetto

alla data prevista. Ma torniamo alle varie realtà jugoslave, che a seguito della sconfitta del paese subiscono un molteplici destino: gran parte dei territori croati e bosniaci vanno a costituire il Regno di Croazia, la cui corona è offerta ad Aimone di Savoia-Aosta (che non metterà mai piede nel regno) ma il cui governo è saldamente nelle mani del movimento Ustascia di Ante Pavelic, la Germania annette parte della Slovenia (la più ricca) ed in Serbia insedia un governo fantoccio, annessioni territoriali avranno anche Ungheria e Bulgaria mentre il Regno d'Italia andrà ad annettere parte della Slovenia (quella più povera) che andrà a costituire la provincia di Lubiana e parte della costa dalmata invece Kosovo, la Macedonia occidentale

e alcune zone del Montenegro verranno annesse al Regno d'Albania, in unione personale con l'Italia e per finire il Regno del Montenegro divenne uno stato formalmente indipendente ma in realtà sotto il controllo italiano.

Inizia così una delle pagine più tragiche del secondo conflitto mondiale per il nostro paese. Nei territori jugoslavi occupati inizierà quasi subito una guerra partigiana contro gli invasori, che si acuirà nell'estate del 1941 con il coinvolgimento nella resistenza anche delle forze comuniste jugoslave, al comando di Josip Broz “Tito”, questo farà sì che forze partigiane fedeli alla monarchia jugoslava (cetnici) si troveranno anche a combattere a fianco delle truppe italiane contro i partigiani comunisti ed anche nel

Carta che illustra la spartizione della Jugoslavia dopo la sconfitta del 1941.



regno croato inizierà una “pulizia etnica” da parte croata ai danni di serbi e bosniaci.

La guerra partigiana nel paese balcanico assume anche pesanti caratteristiche di guerra civile, ed ecco che le nostre truppe si trovano coinvolte in una “guerra asimmetrica”, dove come nemico non hanno un esercito regolare, diviso dal nostro da una vera e propria “linea del fronte”, ma un esercito partigiano, che opera nel territorio occupato e che trova nella popolazione locale sostegno e rifugio; a questo punto le linee operative delle nostre truppe saranno quelle di un esercito occupante che cerca di stroncare una guerra partigiana, e quindi scontri con bande, che con il passare del tempo si tramuteranno anche in battaglie campali, ma anche opere di rastrellamenti per controllo del territorio, con fucilazioni anche di civili, incendi di abitazioni se non di interi villaggi, sottrazione di animali, cibo ed altri beni privati. Lo scontro purtroppo crescerà di intensità e se da parte italiana gli alti comandi cercheranno di tradurre le linee operative in circolari dure, come quella del generale Mario Rotta comandante della 2a Armata, del marzo 1942 conosciuta come n.3C, od in ordini come il generale Mario Robotti, comandante il XI corpo d'armata, che rimprovererà i propri sottoposti perché “si ammazzava troppo poco”, da parte partigiana si riserveranno ai militari italiani catturati trattamenti assolutamente

in contrasto con la convenzione di Ginevra, che culmineranno con il massacro degli uomini del III/249° Ftr Murge, di guarnigione nel paese di Prozor, assediato e conquistato da partigiani comunisti nel febbraio del 1943. Comunque non solo fucilazioni caratterizzeranno l'operato italiano in Jugoslavia: i nostri soldati, nella Croatia governata dagli ustascia, troveranno anche il modo di difendere parte della popolazione inerme serba e bosniaca dalla pulizia etnica messa in atto, questo non impedirà al governo jugoslavo dopo la conclusione del conflitto, di richiedere inutilmente l'estradizione di ufficiali e soldati italiani accusati di essere criminali di guerra. L'impegno dell'esercito italiano nell'occupazione balcanica fu il più pesante del conflitto, delle 65 divisioni disponibili nel 1941-42 la metà fu destinata al teatro balcanico: da 30 a 35 divisioni secondo le necessità del momento, di queste tre furono le divisioni alpine impegnate: la Taurinense, la Pusteria e la Alpi Graie. Per concludere non si può non ricordare come il 17 ottobre 1942, nel corso di un'operazione di controguerriglia, il reggimento Cavaleggeri di Alessandria (14°) effettuò l'ultima carica di cavalleria della storia dell'esercito italiano (e forse anche l'ultima al mondo), in cui tutti gli squadroni, con il comandante e lo stendardo in testa, caricarono a cavallo.

Luca Antonioli

Avvertenze sulla bibliografia!

Un argomento così complesso e delicato non può, ovviamente, trovare sulla rivista l'approfondimento necessario, ecco che rimedio consigliando una serie di pubblicazioni che possono aiutare ad avvicinarsi ad un tema poco conosciuto (ed a tratti molto divisivo):

Brignoli Pietro, Santa Messa per i miei fucilati. Milano: Longanesi, 1973.

Conti Davide, Criminali di guerra italiani. Roma: Odradek, 2011.

di Colloredo Mels Pierluigi R., Controguerriglia. La 2a armata italiana e l'occupazione dei balcani 1941-1943. Bergamo: Luca Stefano Cristini Editore, 2019.

Djilas Milovan, La guerra rivoluzionaria jugoslava. 1941-1945 ricordi e riflessioni. Gorizia: Libreria Editrice Goriziana, 2011.

Focardi Filippo, Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale. Roma-Bari: Laterza, 2013.

Gobetti Eric, Alleati del nemico. L'occupazione italiana in Jugoslavia (1941-1943). Roma-Bari: Laterza, 2013.

Oliva Gianni, “Si ammazzava troppo poco”. Milano: Mondadori, 2006.

Perrone Fiorella, La pulizia etnica nella Jugoslavia. Dalla relazione del tenente cappellano Cesare Beltrame Quattrocchi, “Nuova Storia Contemporanea”, anno XX, n. 1, p. 25-46.

Rochat Giorgio, Le guerre italiane 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta. Torino: Einaudi, 2005.

Per chi poi volesse cimentarsi in ricerche d'archivio, presso quello dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito i fondi H-8 e N1-11 trattano di crimini commessi nei confronti di militari e popolazione civile italiana.



Museo Storico Baita Montebaldo



SEZIONE DI VERONA
Gruppo Lugagnano

Reperti civili e militari, visite guidate su prenotazione per scolaresche e privati info@analugagnanovr.it
Via Caduti del Lavoro 4 - Lugagnano (Vr) 045 984396



Luigi, un cuore grande, come quello di un alpino.

Luigi Albrigi nasce nel 1932 a Moruri, piccolo borgo collinare in provincia di Verona. Sesto di otto figli, cresce in una numerosa e modesta famiglia di mezzadri che, durante i suoi primi anni di vita, si trasferisce a Romagnano. Frequenta le scuole

dell'obbligo aiutando allo stesso tempo la famiglia nel lavoro dei campi. Dopo un vano tentativo di fargli proseguire gli studi presso il collegio Don Mazza, perché, come lui stesso ammise più volte, sentiva che la retta scolastica era un "peso" economico per la sua famiglia, gli

fu trovato un lavoro come ragazzo di bottega presso la ferramenta di Grezzana. Per Luigi, ragazzino da sempre curioso e intraprendente, fu un periodo di formazione alla vita, in quanto cominciò a sviluppare la sua innata indole di commerciante. Fu sempre riconoscente alla famiglia Grazioli che lo accolse come uno di famiglia che gli trasmise i "segreti del mestiere". Anni dopo acquistò da loro la licenza, permettendogli così di diventare titolare.

Comincia in gioventù il suo amore per la montagna. Il lavoro intenso, a quel tempo senza festività, ferie e permessi, non gli impedì di frequentare le Prealpi Veronesi, la splendida Lessinia innevata. Mitici i suoi racconti di gite in giornata, di salite a San Giorgio con gli sci legati alla canna della bicicletta. Conobbe successivamente le Alpi, le grandi catene e le alte vette, quando fu chiamato al servizio militare nel corpo degli Alpini. A quel tempo il servizio durava 15 mesi, un tempo considerevole, ma che gli offrì l'opportunità di vivere la montagna in tutte le stagioni, fare attività all'aria aperta in contesti naturalistici straordinari, vivere e fare amicizia con ragazzi provenienti da tutta l'Italia. Vi furono poi certamente esperienze pratiche, come imparare a guidare l'auto e il camion, che gli tornarono utili per il resto della vita. Ogni mansione nel corpo degli alpini fu motivo di scoperta, conoscenza e



libertà. Fatiche e disagi della vita militare divennero poi racconti da rimembrare nel tempo, con amici e famigliari, talvolta con nostalgia. Rientrato a Grezzana, iniziò a lavorare in ferramenta in veste di titolare, si sposò con Celina e con lei concretizzò ben presto il suo progetto di famiglia: sei figli. Dopo i primi due cedette l'attività di ferramenta e si trasferì fuori dal centro abitato di Grezzana per avviare una piccola officina nel settore metalmeccanico, prima nel ferro e poi nell'acciaio inox.

Attività imprenditoriale che ha perseguito, con entusiasmo e numerosi riconoscimenti, fino a pochi mesi prima di morire.

L'intensa vita lavorativa e famigliare non gli ha impedito di continuare a far parte della Alpini, con cui si prodigò in opere di impegno sociale e benefico, sempre sotto il segno dell'amicizia. Tra gli iscritti della prima ora al Gruppo A.N.A. di Grezzana, ha fatto parte del Consiglio Direttivo. Sotto la Presidenza dell'amico geom. Elio Turri si adoperò nella ricerca di sponsor e autorizzazioni affinché fosse realizzata l'attuale Baita. I compagni lo ricordano come infaticabile organizzatore, partecipare a trasferte e raduni in varie città italiane, presente ai vari appuntamenti della vita associativa.

Negli ultimi anni, venendo a mancare il suo amico Attilio Orbelli, si rese disponibile a nome del gruppo alpini, a continuare l'attività della locale sezione Combattenti e Reduci. Quest'impegno lo portò a coltivare il suo grande sen-

so patriottico. In particolare, accompagnava combattenti e reduci a vari eventi affinché potessero portare la testimonianza di tutti coloro che in passato pagarono con la vita la prigionia e indicibili sofferenze delle guerre che hanno falciato intere generazioni italiane.

In occasione di raduni e commemorazioni locali e nazionali raccoglieva i reduci, già anziani e, con le mille raccomandazioni delle loro famiglie, li faceva accomodare prima nella mitica Jepp Willy e poi in un Campervan attrezzato per garantire ai suoi ospiti un maggiore confort durante il viaggio.

Li portava a sfilare in prima fila, come meritavano. Questo servizio gli offrì l'occasione di conoscere personalmente tanti testimoni preziosi, avere da loro racconti diretti, sentiti e profondi, impossibili da trovare all'interno delle pagine dei manuali di Storia. Ascoltò con grande senso di privilegio le emozioni depositate dentro di loro da lunghi anni, ma ancora vive; le raccolse quasi in forma confidenziale e fino ai suoi ultimi giorni le custodì, emozionandosi fino alle lacrime.

Anche noi, in famiglia, abbiamo beneficiato dell'esperienza della vita da alpino di Luigi: nei momenti di inevitabili difficoltà non mancava mai di ricordarci che "siete figli di un alpino e gli alpini sono allenati a camminare in salita con lo zaino in spalla!". Noi tutti ricordiamo questo monito espresso sempre in forma di incoraggiamento davanti agli

ostacoli della vita.

Al funerale, tenutosi presso la Parrocchia di Grezzana in data 29 aprile, il presidente del Gruppo A.N.A. di Grezzana, visibilmente commosso, ha ricordato il carattere particolarmente gioioso ed entusiasta di Luigi: la disponibilità, l'operosità e l'ottimismo che lo caratterizzavano e che rivitalizzavano il gruppo stesso. Sapeva cogliere le peculiarità di ciascun membro per poi valorizzarle all'interno delle varie attività aggregative. Ha vissuto con lo spirito di un Alpino, ed è stato congedato come tale, come lui aveva fatto per molti prima di lui: con penna nera e gagliardetto, con un coro di amici e famigliari e le note de Signore delle cime.

Celina con Stefano, Emanuela, Beatrice, Liliana, Matteo e Massimo Albrigi



Valpolicella Benaco Banca

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Il cuore generoso del cav. Pietro Rama

Il cuore generoso del cav. Pietro Rama, che delle penne nere è stato per molti anni capogruppo, a 83 anni ha cessato di battere. Un severo attacco cardiaco lo ha colpito lasciando attoniti la moglie Dolores con i figli Monica, Barbara e Francesco e gli otto adorati nipoti. Padre di famiglia esemplare, imprenditore nel settore tessile, sempre impegnato nel sociale, come-Presidente della Scuola Materna oltre che amministratore comunale per tanti anni del Comune di Badia Calavena, dove è arrivato a ricoprire la carica di assessore e poi di vicesindaco per due mandati. A seguito della elezione a consigliere regionale del Sindaco in carica, lo sostituì per un anno, tra il 2005 e il 2006, fino alle successive elezioni. Da tutti viene ricordato come una figura sempre positiva, quasi paterna, dalle sagge decisioni, bendisposto a dare fiducia a quanti

collaboravano con lui. Per queste caratteristiche la Sezione ha potuto affidargli compiti di responsabilità più ampi. Per anni ha ricoperto l'incarico di capozona per la Val d'Il-lasi e di ispettore del rifugio alpino Pompeo Scalorbi sul Carega, prima che la gestione passasse dall'ANA alla Provincia autonoma di Trento. Badia Calavena gli deve la promozione della costruzione della baita alpina e, fin dal 1988, della festa dell'anziano. Sua fu anche l'idea del pellegrinaggio alpino a Scalorbi con l'organizzazione della corsa in montagna per il trofeo riservato ai gruppi alpini, arrivando alla realizzazione del campionato nazionale di corsa in montagna del 1988.

Ai funerali nella chiesa parrocchiale del paese, erano presenti tutti i tagliardetti della zona Vald'Il-lasi e molti di altre zone vicine, unitamente ad altri labari e vessilli di associazioni d'arma e combattentisti-



che, oltre che a un nutrito numero di alpini con la presenza del cappellano sezionale don Rino Massella (che ha concelebrato le esequie), e dei consiglieri sezionali Dal Dosso e Vezzari.

Giuseppe Vezzari

MASTEC
WWW.MASTEC.IT
 RECINZIONI / CANCELLI / GRIGLIATI / PARAPETTI
 Via Vegri 283/A - 37020 Volargne (VR) Italy - Tel. +39 045 6888511 - grigliati@mastec.it

Il profumo della musica. Terenzio Gaetano Zardini musicista-compositore

Ho fra le mani una fotografia scattata molti anni fa (novembre 1987), in occasione del trentesimo di fondazione del coro Piccole Dolomiti di Illasi, ai miei maestri Mario Biondani

e Carlo Bennati che sono ritratti mentre ricevono, devotamente genuflessi, al loro passaggio di consegne, la benedizione "artistica" da fr. Terenzio Zardini, il frate musicista che è vissuto ed ha operato qui a

Verona... nostalgia, tantissima! Terenzio Zardini proveniva da un'umile famiglia originaria della località Lauri a Montecchia di Crosara, dove nacque l'8 giugno 1923. Pacioso e gioviale, è stato uomo di Chiesa molto amato tra i suoi compaesani, destinato a diventare uno dei compositori di musica sacra più noti. Il primo incontro con la musica avvenne in modo assolutamente casuale: trovò per caso, sotto il suo banco di scuola, uno spartito; guardò curioso quel foglio pieno di segni indecifrabili e decise che sarebbe stato un peccato lasciarlo lì. Seguì gli studi all'allora liceo musicale di Verona e poi al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia dove, nel 1954, si diplomò con il massimo dei voti in composizione. Forse questo nome a molti è sconosciuto, eppure, le sue composizioni, sono cantate in ogni chiesa d'Italia: basta che quanti frequentano le chiese associno il suo nome a quel familiare motivo, "Dov'è carità e amore", che plana docilmente su una semplice cadenza armonica. Padre Terenzio scriveva la sua musica di notte, ispirato dalla gioia contemplativa. Compose così le musiche sacre, oltre 2000, che sono diventati i brani tradizionali per l'animazione della santa messa, conosciuti dai fedeli di tutte le età e di tutte le generazioni tanto per l'orecchiabilità del motivo musicale quanto per la semplicità, mai scon-



tata, del testo. Quando conobbi di persona padre Terenzio, anche a me disse, a proposito del cospicuo numero di canti del genere che aveva scritto, una definizione che amava ripetere a molti: «tute batarie». Nella sua semplicità e sorridente modestia definiva anche “ ‘na feta de polenta” qualche sua musica, ma ben conoscono il suo talento gli estimatori, gli addetti ai lavori e i suoi allievi del Conservatorio “E. F. Dall’Abaco” di Verona, ove aveva la cattedra di Musica Corale e Direzione di Coro (molti divenuti grandi compositori e direttori di Coro a loro volta). Padre Terenzio ai suoi allievi di conservatorio era solito dire che «la musica bella è stata già composta tutta. Noi abbiamo scritto la brutta». Padre Terenzio, nella sua modestia, dimostrò di sapersi districare con estrema disinvoltura tra repertorio sacro, musica d’avanguardia e anche folkloristica. Notevolissimo il suo contributo alla musica organistica contemporanea e rilevante l’innovazione armonica nel campo del canto corale popolare. La sua casa, per tutto il resto della sua vita fu il convento di San Bernardino a Verona, che l’ha visto dividersi tra l’insegnamento al conservatorio scaligero, la missione pastorale e la sua musica. Zardini possedeva una padronanza musicale e una tecnica compositiva che gli permetteva di giocare con la musica: maestro nella composi-

zione di musica d’uso, riuscì a coniugare bellezza, arte e semplicità, senza cadere mai nel banale, col tratto distintivo della letizia francescana dalla quale egli ha intessuto la propria vita e la propria esperienza musicale. Amava i testi saporosi, carichi di poesia e di significati; soffriva quando gli erano sottoposti testi letteralmente poveri, ma a nessuno rifiutava di rivestirli musicalmente. A tale proposito ricordo che scherzosamente dettava il suo epitaffio dicendo: “Morì per aver detto troppi sì, molti dei quali inutili!”. L’amico e collega, frate Domenico Olivo Damini ne ha tratteggiato la personalità in un libro intitolato “Il profumo della musica. Terenzio Gaetano Zardini musicista-compositore”, Gabrielli Editori, 2013. Nel libro sono mostrati con vivacità, da chi l’ha conosciuto bene, i tratti salienti del percorso umano e artistico di fr. Zardini: un affettuoso ricordo pieno di nostalgia e d’incondizionata stima che lascia ben intuire la profondità del suo pensiero e una visione del mondo così francescanamente musicale. Anche i cori alpini e popolari gli devono molto. Si dedicò alla diffusione del vastissimo repertorio popolare trentino ed ha il merito di aver recuperato moltissimi canti popolari veronesi e mantovani che altrimenti sarebbero andati perduti, per non parlare poi di tutta una serie di armonizzazioni su melodie

popolari elaborate per coro maschile o create ex novo, o su testi tramandati oralmente, come il celeberrimo “C’è un passo alpino”, un brano musicale creato e scritto appositamente su un testo di Italo Varner.

In onore dell’amicizia che lo legava a don Bruno Pontalto, originario di Monteforte d’Alpone, cappellano del Btg. Edolo, fondatore e direttore del Coro Brigata Alpina Orobia, armonizzò in esclusiva la “Preghiera dell’Alpino”, struggente, grandiosa, commovente. Ai complimenti che spesso gli erano rivolti, rispondeva: “Sono il più grosso musicista d’Italia, 108 chili di filetto puro”. Spiritualità, arguta sapienza, animo affabile e lieto, umiltà e, insieme, rigore. Il 23 febbraio del 2000 si spegneva per sempre il sorriso bonario di Padre Terenzio Zardini.

La comunità di Montecchia di Crosara ha voluto che in paese rimanesse qualcosa a tenere viva per sempre la figura di Padre Terenzio e così, tre anni dopo la morte dell’illustre concittadino, la nuova sala civica è stata battezzata in suo nome. Infine, anche Verona ha voluto tributare il proprio omaggio, riservandogli un posto di tutto rispetto all’interno dei giardini che, tra via Cimarosa e Leoncavallo, sono dedicati ai grandi compositori italiani.

Giuseppe Vezzari

SDG
dal 1969
www.sdgspace.it

SCATOLIFICIO DEL GARDA
PIATTI, BICCHIERI E POSATE MONOUSO

SPACCIO AZIENDALE
Via Marconi, 15/A - 37010 AFFI (VR) Zona Sottomoscal

www.bioplat.it

Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle 11.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00
PREFERIBILMENTE SU APPUNTAMENTO: 335 5408897 - spaccio.affi@sdgspace.it
Per ulteriori informazioni chiamare l’Alpino Pizzini Matteo al numero: 333 3721108

Guido Graziani: ricordi dell'odissea russa

Guido Graziani, classe 1915, originario di Villabartolomea, andato avanti nel 2008, partecipò alle operazioni di guerra sul fronte alpino (Francia) e sul fronte jugoslavo. Era molto noto nel centro storico di Verona quale portinaio del Municipio. Servizio di leva nel 1935, richiamato nell'agosto del '39 ed assegnato all'8° reggimento artiglieria della Pabusio reparto comando, partì per la Russia nell'estate del '41 con il Csir. Caporal maggiore, prese parte all'avanzata in territorio sovietico fino al Don. Le sue memorie comparvero su "L'Arena" del 10 febbraio 1983. Vi narrò l'incontro col fratello Giuseppe, classe 1919, che era giunto sul fronte russo col reggimento Lancieri del "Novara". "Avevo sentito dire, ricordò, che con la Divisione Celere era giunto in Russia anche mio fratello ed avevamo iniziato a scriverci tramite la posta militare, ma non sapevamo dove le nostre rispettive divisioni fossero dislocate. Ai primi di marzo del '42, un maggiore del mio reparto si ammalò e venni incaricato con un altro collega di trasportarlo con un furgoncino al comando tappa di Stalino. Nevicava, i segnali stradali erano caduti per il vento e cercavamo di indovinare la direzione giusta. In un bosco molto fitto, accortici che l'acqua del radiatore era diventata bollente, ci arrestammo per svitare il tappo: un camion si fermò per vedere se avevamo bisogno di aiuto. Vedendo che era un mezzo della "Celere", sollevai il telone chieden-

do ai soldati se conoscevano un certo Graziani del "Novara" ed uno mi rispose che Graziani era al posto di guida. Con due passi fui al finestrino: l'avevo trovato! A causa del passamontagna, della lunga barba e dell'elmetto, subito non ci riconoscemmo. Anche lui era diretto a Stalino per la spesa viveri; terminammo il viaggio insieme e all'arrivo scrivemmo una cartolina a casa e ci salutammo. Quello scritto arrivò tra le mani di mia sorella e così tutto il paese seppe dello straordinario incontro dei suoi fratelli in Russia e partecipò alla gioia dei miei familiari. Durante l'offensiva, il 22 dicembre '42, sotto il fuoco dei russi cercammo riparo dietro un'isba, uno mi chiese se ero Graziani e rispondendo di sì, riconobbi il mio compaesano Settimio Bronzati. Nel pomeriggio di quel giorno eravamo già prigionieri dei russi: ci fecero camminare fino a Natale prima di darci solo un cucchiaino di grano cotto. Proseguimmo fino a gennaio fra la neve e quasi senza cibo. Avevo un piede congelato e dopo altri giorni di marcia ci caricarono in circa 80 per ogni vagone bestiame, destinazione Gulag 58: all'arrivo metà erano già morti. Quale capo baracca avevo un solo compito, quello di contare i morti durante la notte. Verso maggio '43 mi fu ordinato di scortare feriti ed ammalati ad un centro verso gli Urali a 1.000 Km di distanza. Giunti a destinazione mi trattennero per qualche tempo, perchè secondo loro dovevo essere ammalato anch'io. Tornai al

58 che era diviso in 4 categorie di malattie gravi e per circa un anno e mezzo rimasi al 58/6. Nel luglio '45 mi fu concesso di scrivere a casa una cartolina della Croce Rossa internazionale con il mio indirizzo di prigioniero: arrivò nel gennaio del '46 quando ero ormai a casa da due mesi. Il mio rimpatrio ebbe inizio quando giunsero a darci il cambio gli ufficiali tedeschi catturati dopo la battaglia di Berlino. Noi salimmo sui vagoni dai quali erano discesi i tedeschi, ma a Minsk i ferrovieri staccarono un vagone al posto di un altro: in tre finimmo a Dresda. Qui ritenendoci evasi ci misero in un campo di concentramento di militari tedeschi e riuscii a venirne fuori con l'aiuto di una dottoressa. Presi il primo treno che mi capitò e mi trovai a Varsavia: avevo viaggiato sul vagone di rifornimento di carbone. Uscendo dalla stazione mi avvicinai ad un signore elegante dicendo che avevo fame e se poteva aiutarmi: faceva parte della delegazione italiana che raccoglieva i nostri connazionali prigionieri e dispersi. Mi diede da mangiare e mi accompagnò sul primo treno in partenza per l'Italia. Arrivai al Centro alloggi reduci dalla prigionia di guerra a Balconi di Pescantina il 17 novembre '45 e quella notte dormii sul fienile del Centro. Il giorno dopo ero a casa.

Giorgio Bighellini

Le maschere degli alpini

In questi giorni si fa un gran parlare di mascherine protettive contro il Covid, e questo mi ha dato lo spunto per parlarvi, non tanto di un'arma degli Alpini, quanto di un dispositivo di protezione che ormai da più di un secolo ogni soldato deve avere con sé nel proprio equipaggiamento: la maschera anti N.B.C. (Nucleare, Biologico, Chimico), più nota come maschera antigas. È la Grande Guerra, con il suo corollario di guerra chimica, a portare la diffusione della maschera presso tutti gli eserciti belligeranti, a partire dal 22 aprile 1915, data sotto la quale si registra il primo impiego su larga scala di gas asfissiante, il cloro gassoso, nella zona di Ypres, nella Fiandre da parte dell'esercito tedesco. In realtà qualche episodio si era già avuto l'anno precedente sul fronte orientale nei pressi del



villaggio di Bolimov, oggi in Polonia, ma con gas lacrimogeni. Il primo impiego sul nostro fronte risale al 29 giugno 1916, sul Carso, nella zona del Monte San Michele. Una miscela di cloro e fosgene causò più di 2500 morti tra i nostri fanti che pure erano già dotati delle prime maschere protettive. Già, le maschere, appunto. Le prime, tra cui il modello Ciamician-Pesci, detta "a becco di corvo", per la sua forma conica, erano sostanzialmente dei tamponi di vari strati di garza imbevuti di soluzione alcalina (carbonato di sodio e di potassio) efficace a trattenere il cloro. A questa seguì la Polivalente Modello Z, efficace contro il cloro, acido cianidrico e anidride solforosa. Era composta da 60 strati di garza nel tampone anch'essi imbevuti di reagenti. A questa succedette il modello francese M2, che costruita sul medesimo principio del tampone filtrante era però capace di trattenere anche il fosgene, ovvero il gas responsabile delle stragi del Monte S. Michele, nel 1916, e della Conca di Plezzo, nel 1917. Ed è dopo la battaglia di Caporetto, che il Comando Supremo decide di adottare una maschera britannica, la SBR (Small Box Respirator) la cui caratteristica principale era un filtro a carbone attivo, sostanzialmente carbone di legna, capace però di fissare e trattenere quasi tutte le sostanze venefiche, ad eccezione del monossido di carbonio. Costruita in tre taglie per garantire una migliore

aderenza al volto, era trasportata in un apposito tascapane di tela tenuto a tracolla. Grazie alla sua efficacia tutti i modelli "a tampone" vennero abbandonati. Il 1° luglio 1923 fu istituito il servizio Chimico Militare dell'Esercito fra i cui compiti rientrava quello di definire mezzi di offesa ma soprattutto di difesa come le maschere antigas. Ne uscirono i modelli Penna, quindi il 31, poi il 33 ed infine il 35. Tutti questi modelli, chiaramente derivanti dall'apparecchio inglese erano migliorati per la qualità dei materiali, durata del filtro e facilità d'impiego. Ne furono approntate anche delle varianti destinate al personale specializzato nell'uso di apparecchi ottici come i goniometri di artiglieria. Nel 1935 la campagna d'Etiopia rese questi equipaggiamenti necessari anche per la Divisione Alpina Pusteria, colà inviata, visto l'impiego che venne fatto di aggressivi chimici contro le truppe etiopiche. Il secondo conflitto mondiale non vide alcun impiego di aggressivi chimici, se non in casi sporadici, come nell'episodio dell'affondamento della S/S John HARVEY nel porto di Bari, il 2 dicembre 1943. Tale episodio conferma il fatto che i contendenti erano comunque pronti ad usarli e ne tenevano scorte immediatamente disponibili al seguito delle truppe sul campo. E verosimilmente fu anche la certezza della capacità di rappresaglia di tutti i contendenti che ne sconsigliò l'impiego, oltre al fat-



un militare italiano indossa la maschera polivalente Mod.Z mentre aziona un lanciarazzi da segnalazione

to che in una guerra di movimento come fu il secondo conflitto l'uso di aggressivi chimici sarebbe stato più di impaccio che di utilità. Purtroppo, ciò non impedì la ricerca e lo sviluppo di nuovi aggressivi ancor più letali come i nervini, derivati da insetticidi a base di fosforo. Con la fine del conflitto, la maschera antigas, dopo gli eventi Hiroshima e Nagasaki, ebbe nuove motivazioni al suo servizio. Il servizio Chimico Militare fu riorganizzato come componente Atomica, Biologica e Chimica (A.B.C.) dell'Ispettorato d'Artiglieria, acronimo poi modificato in N.B.C. (N per Nucleare). Si

ebbe così una nuova maschera, anti N.B.C. la modello 59. Detto modello presentava una novità rappresentata dal dispositivo fonico, ovvero una semplice membrana elastica e sigillata che permetteva di comunicare con l'esterno e quindi di usare apparati radio e telefonici, oltre alla possibilità di trasmettere ordini verbali o qualunque altra comunicazione pur indossando la maschera. Anche di questo modello vennero approntate varianti per l'uso da parte di specialisti d'artiglieria come i goniometri ed anche per il personale di volo degli elicotteri ed aerei leggeri, visto che nel 1951 era stata ricostituita una componente aerea della FA dedicata a specifici impieghi come, ad esempio, l'osservazione aerea del tiro e collegamento di unità. Inoltre alla maschera venne aggiunto un corredo complementare composto da vari elementi destinati al primo soccorso nel caso di contaminazione a seconda del tipo di aggressivo. Ad esempio un autoiniettore di solfato di atropina avrebbe permesso di contrastare gli effetti dei gas nervini, bustine di polvere bonificante erano destinate a neutralizzare le gocce oleose di iprite mentre una garza di alluminio era prevista per medicare le ustioni in attesa dello sgombero sul più vicino posto di medicazione od ospedale



militari in trincea con la maschera a becco di corvo

da campo, unitamente ad altri medicinali come compresse antidolorifiche o soluzioni saline per combattere gli effetti dello shock. Anche la custodia della maschera cambia aspetto diventando più capiente, per contenere oltre alla maschera anche il filtro di riserva ed il corredo complementare, ed ergonomica per facilitare l'estrazione e quindi le operazioni di indossamento della medesima. Nel corso degli anni anche la maschera Mod. 59 è stata superata dal progresso tecnologico, tanto che gli organi tecnici dell'Esercito avvalendosi della collaborazione di industrie private del settore elaborarono un nuovo modello di maschera, il Mod. 90 che oggi è in dotazione a tutte le Forze Armate. Anche questo apparato reca novità sostanziali come il dispositivo per bere dalla borraccia e una nuova bardatura, ovvero il complesso di cinghie che avvolgono il capo, totalmente in gomma butilica come il resto del facciale. Ciò oltre ad aumentare la protezione, facilita sia le operazioni di bonifica sul campo che la pulizia ordinaria in guarnigione. La relativa borsa di trasporto che prima era in robusta canapa ora è in tessuto artificiale, più resistente agli aggressivi e facile da bonificare. Da non tralasciare il fatto che non

la maschera mod 59 con la borsa di trasporto ed il filtro sigillato





la maschera mod 35 in servizio nel secondo conflitto mondiale

solo il corredo complementare è stato aggiornato con nuovi materiali più moderni, ma è stato messo in servizio un abito anti NBC, il cosiddetto IPE cioè indumento permeabile completo di giubba, pantaloni, calzari e guanti protettivi in gomma butilica capace di proteggere tutto il corpo del soldato. L'abito ha al suo interno strati di schiuma di carbo-

ne attivo cioè la medesima sostanza del filtro della maschera per fermare la penetrazione degli aggressivi. La permeabilità, dunque, va intesa dall'interno verso l'esterno e non il contrario per evitare che si accumulino calore corporeo e traspirazione, cosa che potrebbe limitare l'efficacia dell'abito e indebolire il soldato costretto ad indossarlo per ore in qua-

lunque condizione meteorologica e climatica. Vi è anche un modello di abito totalmente impermeabile ma è destinato agli specialisti della bonifica che lo impiegano con modalità specifiche. Nel corso degli anni si è passati dal concetto di semplice protezione delle vie aeree e degli occhi del combattente, ovvero antigas ad una protezione completa dell'intera persona del soldato comprensiva della capacità di autoprotezione ed anche sia pur in misura minima di riconoscimento del tipo di aggressivo. Sono in servizio unità e mezzi specializzati, come il 7° reggimento "Cremona", in grado di esprimere sul terreno capacità tecnico tattiche fino a pochi decenni fa impensabili, tanto che anche l'acronimo N.B.C. può dirsi superato in luogo del più ampio CBRN, cioè Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare, che sottende un maggior numero di minacce legate sia a conflitti convenzionali che asimmetrici.

Militari italiani durante l'addestramento in assetto NBC completo di indumento protettivo.



Massimo Beccati

Monumento ai Caduti Monte di Colognola ai Colli

Al Monte di Colognola ai Colli, nella suggestiva piazza Roma, si erge il monumento ai Caduti.

Inaugurato il 4 novembre 1925, il monumento fu fortemente voluto al fine di perpetuare il ricordo dei concittadini morti nella Grande Guerra. Il tributo di sangue di Colognola ai Colli – che nel 1911 con-

tava 4709 anime – fu di 49 caduti in combattimento e 32 morti negli ospedali da campo per malattie o ferite.

Un apposito Comitato si incaricò di raccogliere i fondi per la realizzazione dell'opera anche attraverso una lotteria, una pesca pubblica e la vendita di 1000 fotografie del monumento.

Fu lo stesso Comitato ad assegnare l'esecuzione dei lavori allo scultore Eugenio Prati (Cerro Veronese, 1889-San Paolo del Brasile, 1979) – esponente di spicco nell'avanguardia artistica veronese – che aveva già realizzato alcuni significative sculture funebri per il Cimitero monumentale di Verona e numerosi monumenti ai Caduti nella provincia.

Per far posto al monumento ai Caduti fu necessario trasferire la settecentesca croce di pietra del Tinelli sul piazzale sovrastante la scalinata Zandomenghi.

Il monumento, circondato da bassi cancelli, sorge all'interno di un'area sopraelevata rispetto al piano del terreno. Il corpo centrale poggia su una base quadrangolare ed è costituito da un obelisco realizzato in marmo rosso e granito. L'iscrizione dedicatoria è incisa su una lastra di marmo ("Colognola/ ai Colli/ ai suoi/ Caduti/ 1915-1918/ 1940-1945"), mentre sulla sommità dell'obelisco – tra le rocce sul lato nord contrassegnate dalla firma dell'autore - spicca la figura bronzea di un soldato che, in atteggiamento battagliero, tiene il braccio destro alzato con il pugnale e in quello sinistro lo scudo, mentre offre il petto nudo al nemico difendendo la Patria fino all'ultimo sangue.

Anna Maria Prati



NAJA: el campo estivo

C'ò la suspensión de la leva obligatòria anca la naja la xe diventà un relito de el pasato, roba de 'na 'olta, come la defunta civiltà contadina. Proprio par chesto a me piase ricordàrghene calche stòria, parché tuto no vaga in desmentegón.

In te i me disdòto mesi de vita militare (1960/1961) a go fato du canpi estivi, uno da alievo ufficiale a Ascoli Piceno e uno da alpin a Pieve di Cadore. Le xe sta do esperienze dure e difizzili, ma che ricordo sempre volentieri parché a go inparà tante robe.

In chele ocasiòn a ghemo vu anca noantri l'emozion de avere un albergo co' tante stéle, aquacorènte e aria condizionà. La jera però 'na roba un pochetin difarènte da desso parché le stéle le jera chéle de el cielo, quando che a no'ljera mja nùvolo, l'aquacorènte la jera chéla dei torènti o se no chéla che ne passava sóto la tenda quando che a piovéa

che dio la mandava, e l'aria la jera condizionà fresca o calda a secònda de el tenpo che faséa.

Le regine de el canpo le jera le tende, tute fate a règola d'arte e che le ghe dava ospitalità a siè soldà co' i só zàini. Se nava in leto vestii, el materasso el jera fato co' de la paja o de le frasche mòrbie de pin, el cussin co' la giaca a vento fata su e se se cuerzéa co' la cuertina de lana che gaveino in dotazion.

Ogni soldà el gavéa un télo tenda (che el servéa anca da mantelina quando che a piovéa), du tubi de aluminio a incastro, dei pichéti e de le cordele. In pochi minuti, laorando insieme secondo le istruzion, la tenda la jera bela che montà. Bastava solo farghe tórnovia un scoriólo par l'acqua se piovea e la càmara de l'albergo a tante stéle la jera bela che prònta.

La "sala da pranzo" la jera a scelta de ciaschedun: 'na zoca de 'n' àlbaro, un sasso 'na s-cianta liscio, un

trónco de un pin scaezzà da la bufera i bastava par sentarse... ma se stasea anca in pie', se ocorèa...

Invézze de servizzi de porcelàna a ghe jera la gavéta par el ràncio e el gavetìn par bére. La gavéta la se sconponéa in do parte e ché la apigranda la jera par la pastasuta e el cuerciòlo par el secondo. El pan i te lo dava in man e par ultimo i te dasea 'na botilieta de vin. A proposito de vin, a me vien in mente un proverbio che 'l va ben par tuti, alpini e marinai, bufaioli e avieri, caristi e militesenti: A ci che no ghe piase el vin, che'l Signore el ghe tóga l'acqua! Gnènte tovaje o tovajói, ma solo tanto appetito e in corpo vintani e tre punture che te podéi magnare anca el velen che a no te moréi mia. Le gavéte le gavéa un difèto: le jèra fate de aluminio e no ghejera mia i detersivi che ghe xe desso. Par lavarle se naséa in te'l torènte e le se rassava ben ben co' la sàbia, co' l'erba o co' la téra e dopo le se rasentava co' l'aquacorènte. Co' sto sistema a jera fadiga a tórghe tuto el grasso da l'aluminio, ch'è ljera anca poróso, e cussita a ghe restava senpre tacà un póco de ónto che co' el caldo el nasea un poco da male e lora quando che la sera te ghe cavài el cuerciòlo par dopararle a vegnèa fóra un odóre che a el te faséa voltare ja. Ma a disinfettare tuto a ghe jera la fame maurà in te un giorno de màrcia e cussita tuto naséa ben instéso!

Antonio Corain



Da Novara immagini di alpini a Caprino nella Grande Guerra

Grazie alla sensibilità e disponibilità del Comitato di Novara-VCO dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano e Caduti Vigevano possiamo riprodurre nel nostro periodico alcune fotografie interessantissime ed assolutamente inedite d'alpini e militari presenti a Caprino nella prima guerra mondiale. A scattarle fu il capitano medico novarese Luigi Vercelli (1878-1954), che, richiamato alle armi per la guerra, fu destinato a Caprino il 23 maggio 1915 e vi diresse fino al 14 ottobre l'Infermeria avanzata ivi esistente. Dopo

tale data svolse con merito il servizio medico per un anno sul fronte macedone lasciandone memoria in un prezioso diario stampato di recente, fu pluridecorato, si occupò in particolare di malaria e tubercolosi, fu autore di saggi scientifici e svolse nel dopoguerra incarichi di massimo livello nel sistema sanitario novarese. Appassionato di fotografia, fissò in numerose istantanee aspetti ambientali e di vita militare in una Caprino che, posta a pochi chilometri dalla frontiera, era da sempre zona di manovre e d'esercitazioni di tiro per vari corpi

dell'esercito, in particolare gli alpini, che vi avevano una caserma. Le fotografie sono state messe a disposizione dalla dottoressa Antonella Vercelli, nipote dell'autore, che ha collaborato con l'Istituto novarese per testi, analisi ed allestimento d'una mostra virtuale online., Contattata dall'Istituto, anche la nostra redazione ha collaborato all'identificazione dei luoghi, spesso mutati negli anni. Ecco alcune immagini tra le più significative.

V.S.G.



1916 Giuramento del Battaglione Montebaldo nell'attuale Piazza Stringa



1916 Alpini e cannone nell'attuale Piazza Stringa

Il monumento ai Caduti di Roverchiaretta

Roverchiaretta è stata per secoli il porto fluviale del capoluogo Roverchiara. In un documento datato 1589 vi era citata <<una via comunis qua itur ad portum Bonadici>>. Per meglio collegare le due sponde dell'Adige venne costruito nel 1893 un ponte in ferro; distrutto dai bombardamenti nell'aprile del 1945, fu ricostruito nelle forme attuali nel 1961. Ai piedi della salita che porta all'argine maestro ed al ponte venne eretto il suo monumento ai Caduti. Inaugurato il 13 luglio 1924, è opera dello scultore bovolonese Francesco Modena (1882-1960). Di forma piramidale, alto circa 9 metri, è costituito da un basamento modanato rettangolare dal quale si eleva la struttura in blocchi di roccia sedimentaria grezza. Frontalmente, sporge in rilievo una lastra in marmo bianco su cui sono incisi i nomi dei 22 Caduti della Grande Guerra e dei 10 Caduti sofferti dalla comunità nel 2° conflitto mondiale. I due elenchi sono separati dalla scritta: "Roverchiaretta riconoscente ai Caduti della guerra 1940-1945". La parte superiore della lastra è ornata con l'incisione di un elmo Adrian sovrapposto a due baionette su sfondo nero. Procedendo verso l'alto, un festone in rilievo su tre lati decora la base sulla quale è posta in risalto la scultura bronzea della Vittoria Armata: sorta di allegoria della Minerva romana, la dea delle virtù eroiche, contraddistinta dall'elmo attico, la lunga veste greca (chitone), munita di scudo, spada e corazza addominale. Sullo scudo, di forma ovale, riconosciamo l'acronimo S.P.Q.R. (Senatus populusque romanus),

abbreviazione che indica il popolo romano come unità politica (civitas Romanorum) e quindi un richiamo ai fasti di Roma antica e alla sua storia. Il braccio destro è proteso verso l'alto con il dito indice della mano piegato in avanti, forse ad indicare la via della vittoria stessa. Ai suoi piedi è posta una lampada elaborata ad evoluzioni geometriche classiche. Poco sopra, troviamo applicato in rilievo un vaso con una pianta a foglie verdi. In essa troviamo riassunta la speranza dell'immortalità della gloria e del sacrificio dei Caduti: la speranza, per il colore, e l'immortalità, per la peculiare capacità del mondo vegetale di rigenerarsi e perpetuarsi nel tempo. La componente in pietra, verso l'apice prosegue con un dado ricoperto da lastre ed una piramide ad angoli smussati suddivisa in tre sezioni. Un nido di foglie di quercia ed alloro sovrastato da un'aquila ad ali spiegate completa la parte sommitale dell'opera. Sulla lastra frontale del dado è incisa la scritta "Roverchiaretta ai suoi Caduti 1915-1918", mentre nei lati rimanenti troviamo riprodotti in ordine: la stella d'Italia cinta da una ghirlanda, un elmo sovrapposto ad una baionetta e da due baionette incrociate assieme. Nella cerimonia del 4 novembre 1940, a seconda guerra in corso, è stato posto ai piedi del monumento un sigillo contenente con ogni probabilità una reliquia della Grande Guerra. L'intera area di rispetto è ancora circoscritta dall'originale cancellata in ferro battuto. Questo di Roverchiaretta è stato il secondo ed ultimo lavoro veronese di Francesco Modena in tema monumen-

tale ai Caduti, dopodiché, decise di trasferirsi a Venezia e continuare la sua opera principalmente nell'ambito scultoreo funerario. In occasione del centenario della Grande Guerra, il monumento è stato completamente restaurato dai gruppi alpini e bersaglieri di Roverchiara.

Luca Zanotti

Fonti consultate:

- Scola Gagliardi Remo (a cura di), Roverchiara - Una comunità e il suo territorio, Roverchiara, 2006.
- Braggio Gian Paolo, Monumenti ai Caduti - Un percorso alla loro scoperta, Verona, 2018.
- Trevisan Giorgio, Memorie della Grande Guerra - I monumenti ai caduti di Verona e provincia, Verona, 2005.
- Vita Veronese 1960 - Compressed, Pdf. Francesco Modena scultore.
- <http://www.14-18.it/ricerca?searchField=Roverchiaretta>
- <https://www.archivio-scultura-veronese.org>
- <https://www.treccani.it/vocabolario/s-p-q-r>
- wikipedia.org/wiki/Minerva



SARS-CoVid-2:

origine naturale o laboratorio

Durante l'emergenza sanitaria globale causata dal Covid-19, è più che giustificato chiedersi quale sia l'origine del nuovo coronavirus che ha causato la pandemia. Comprendere a fondo come sia possibile che un virus che convive nei pipistrelli riesca a fare il salto di specie e infettare l'uomo, diventando poi così pericoloso, può certamente aiutarci a prevenire altri eventi simili in futuro.

La risposta veritiera alla sofisticata tecnica del sequenziamento, cioè quella tecnica che "legge" il codice genetico di ciascun organismo non può che venire dalla ricerca scientifica.

Quando i presidenti degli Stati Uniti, prima Trump e poi Biden, hanno messo in discussione l'origine naturale del Covid-19 tutta la comunità scientifica si è data da fare per confermare o confutare tale ipotesi.

La visita della delegazione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) a Wuhan è stata infatti fallimentare in quanto condizionata dagli stessi cinesi senza lasciare spazio alla delegazione per indagare in modo autonomo sull'origine della pandemia.

Quindi la domanda che spesso il cittadino si fa è: "Il Covid-19 ha un'origine naturale o artificiale condizionata dall'uomo?"

Questa domanda parrebbe essere ininfluente perché tanto ormai siamo in piena pandemia e quindi che all'origine della Sars-Cov-2 vi

sia o l'una o l'altra che importanza potrebbe avere? Invece è estremamente importante capirne la provenienza per conoscere la vulnerabilità del sistema, ma anche per mettere in atto azioni per prevenire il rischio di future pandemie. Per questo la collaborazione della Cina è fondamentale come altrettanto importante è costituire "una Commissione d'inchiesta sulle cause dello scoppio della pandemia da Sars-CoV-2 e sulla congruità delle misure adottate dagli Stati e dall'OMS per evitarne la propagazione nel mondo" dice il presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), Giorgio Palù, nell'audizione informale alle Commissioni riunite Esteri e Affari sociali.

Il presidente dell'AIFA poi aggiunge che sarebbe opportuno che l'Europa, nel suo ambito fosse univoca e concorde politicamente nel fare questa richiesta, sottolineando la necessità di una «investigazione a tutto campo».

Quindi, dice, se non abbiamo «collaborazione e trasparenza» da parte della Cina le due ipotesi che il virus sia di origine naturale o che sia frutto di incidente in laboratorio, «restano aperte», al 50%.

"Ipotesi 1: l'origine naturale"

Alcuni ricercatori sostengono che Sars-CoV-2 sarebbe il risultato dell'evoluzione naturale di altri virus della stessa 'famiglia' e non un prodotto di laboratorio o di in-

gegneria genetica (cioè non fatto dall'uomo manipolando geni virali in provetta), come insinuato più volte dall'inizio dell'epidemia. Lo suggerisce uno studio sui genomi del Sars-CoV-2 e virus affini pubblicato sulla rivista Nature Medicine.

"Confrontando i dati genetici ad oggi disponibili per diversi tipi di coronavirus, possiamo risolutamente determinare che il Sars-CoV-2 si è originato attraverso processi naturali" - afferma Kristian Andersen, dello Scripps Research Institute di La Jolla che ha condotto il lavoro.

Gli esperti hanno in particolare confrontato il gene per una proteina chiave nel processo infettivo, una proteina dell'involucro esterno del virus (chiamata 'spike', da punta o spina) che gli serve per attaccarsi, entrare e infettare le cellule umane. Spike è dotata di un 'uncino molecolare' (chiamato porzione RBD) con cui il virus si lega alle cellule umane incastrandosi alla molecola 'Ace2', (recettore importante nella regolazione della pressione del sangue). Il legame tra Rbd e Ace2 è essenziale per iniziare l'infezione. Inoltre spike ha anche una 'forbice molecolare' che aiuta il virus a penetrare nella cellula umana. Il legame tra Rbd e Ace2 è talmente perfetto (Rbd si incastra a perfezione con Ace2 come una chiave con la sua serratura o due pezzi di un puzzle), spiegano, che non può essere altro che il risultato della selezione



naturale e non il prodotto dell'ingegneria genetica.

Ipotesi2-l'origine animale

Il nuovo coronavirus è probabilmente passato dagli animali all'uomo al mercato della carne di Wuhan. Esiste un'elevata corrispondenza tra la sequenza dell'RNA del SARS-CoV-2 e quella dello stesso coronavirus del pipistrello. L'unica differenza tra la proteina spike del SARS-CoV-2 e quella del pipistrello è la maggiore capacità del nuovo coronavirus di penetrare nell'organismo umano, infettandolo. Anche il pangolino, una specie di formichiere, possiede un coronavirus simile al SARS-CoV-2. Questa è dunque l'evidenza che spiega chiaramente come la proteina spike responsabile del Covid-19 sia frutto di una selezione naturale nell'uomo dopo il salto di specie come sostiene il noto studioso Telmo Pievani. E' possibile che un coronavirus "antenato" del SARS-CoV-2 si sia introdotto nel genoma umano,

adattandosi man mano che si trasmetteva da uomo a uomo mediante eventi di mutazione genetica. Questo fino a quando poi si sarebbe "fortificato" a tal punto da far scattare la pandemia. Solo studiando un gran numero di casi nell'uomo si potrà venire a capo di quando sia avvenuto questo salto di specie o questa mutazione. Studi sierologici retroattivi possono anche essere molto utili per capire da quando l'uomo ha iniziato ad essere esposto al SARS-CoV-2.

Ipotesi3 - l'origine da laboratorio

Lo studio, in realtà, prende in considerazione anche una terza ipotesi: la selezione del SARS-CoV-2 durante i passaggi in laboratorio. La ricerca di base, infatti, implica un certo numero di "passaggi" del coronavirus di pipistrello in colture cellulari o in modelli animali. Esistono casi documentati di laboratori in cui il virus è "sfuggito di mano". Si deve considerare anche questo caso involontario. Pure la

maggiore patogenicità del SARS-CoV-2 potrebbe essere stata acquisita in seguito ad un tempo prolungato in colture cellulari.

In ogni caso, gli autori dello studio sostengono che è altamente improbabile che il SARS-CoV-2 sia stato creato dalla manipolazione di virus simili al SARS-CoV, se si considerano le sue caratteristiche genetiche. "L'analisi del codice genetico del virus mostra in modo chiaro che non è un virus "costruito" - spiega il Dr. Luca Beltrame, dell'Unità di Genomica Traslazionale del Dipartimento di Oncologia dell'Istituto Mario Negri - perché per farlo chiunque ci avesse provato avrebbe dovuto usare strutture di virus già noti e poi, come in un'impalcatura, costruirci sopra qualcosa di nuovo". Quindi, l'origine del SARS-CoV-2 più accreditata secondo tutta la comunità scientifica è quella "naturale".

Laura Agostini

Canti degli alpini

VA L'ALPIN

Canto degli Alpini, tratto da un motivo classico del folklore russo, Stenka Razin, la cui melodia, ascoltata in circostanze tuttora non chiarite, fu adattato dalla singolare predisposizione canora degli alpini per esprimere la nostalgia per la famiglia e la casa lontana. Stepan Timofeevič Razin detto Stenka, brigante o eroe, è stato un rivoluzionario russo appartenente alla comunità dei Cosacchi del Volga. Difensore degli oppressi

e dei poveri, li guidò in una grande rivolta contro la nobiltà e la burocrazia dello zar Alessio I Romano-
v, in Russia meridionale. Tradito dai cosacchi di tendenza conservatrice, fu consegnato alle autorità zariste che lo condannarono a morte e lo fecero impiccare e squartare pubblicamente a Mosca, a edificazione del popolo, nel 1671. Nei secoli successivi mitizzato come difensore degli oppressi, è ricordato in poesie, canti popolari e nell'omonimo

poema sinfonico di Alexander Giazunov del 1885. Ma come si può giustificare l'adattamento di una melodia russa a un canto così tipicamente italiano? Viazzi e Giovannini ("Cantanaja" di Luciano Viazzi / Augusto Giovannini - Tamari Editori - Bologna), ricostruiscono la storia di Va l'Alpin, considerando un canto che ne costituisce un adattamento: E l'Alpin sul Castellaccio, raccolto dalla voce di un alpino reduce dalla guerra del 1915-

VA L'ALPIN

Va l'alpin su l'alte cime,
passa al volo lo sciator;
dorme sempre sulle cime,
sogna mamma e casolar.

Fra le rocce e fra i burroni
sempre lesto è il suo cammin;
quando passa la montagna
pensa sempre al suo destin.

Pensa, alpin, al tuo destino:
- c'è il ghiacciaio da passar!
mentre vai col cuor tranquillo,
- la valanga può cascar.

Pensa, alpin, la tua casetta:
- chè la rivedrai ancor,
c'è una bimba che t'aspetta,
- orgogliosa del tuo amor.

E L'ALPIN SUL CASTELLACCIO

E l'alpin sul Castellaccio
Tra le rocce ed i burron
Approfitta della tormenta
Per occupar la posizion.

E l'alpin sull'Adamello
Tra la neve ed i ghiacciai
E mentre va con cuor tranquillo
Una valanga può cascar.

Pensa alpin alla casetta
Se la rivedrai ancor,
laggiù c'è la tua mamma
che ricorda il suo figliol.

18, Martino Pettine di Gravedona (Como). Questi riferì come questo canto era cantato dagli Alpini in Adamello, quando in questa zona fu trasferito il Battaglione Tolmezz-

zo, formato dai friulani e dagli slavi della Val Natisone. Da questa testimonianza si deduce che la melodia di Va l'Alpin è precedente al 1915. Quanto all'utilizzo di una melodia

del folklore russo, questi autori, citando un altro testimone, propongono per una provenienza del motivo musicale dalla Valle del Natisone, a nord-est di Udine; una valle i cui

abitanti, pure più che mai italiani, sono di lontana discendenza slava. A tal riguardo ricordo una canzone di Arturo Zardini (l'autore di *Steluti salpinis*), pubblicata nel 1921, *Canto a Resia*, nota con il nome della danza tipica resiana, *La Roseane*, di cui una strofa recita: "Da la Russie l'antenât / stabilît sot il Cjanin / il miò ben al è soldât: / 'l è di Resie, 'l è un alpin." (Dalla Russia l'antenato si è stabilito sotto il monte Canino, il mio amore è soldato, è di Resia, è un alpino). L'autore accenna alla provenienza di quel popolo che gli studi di allora indicavano fosse la Russia, ipotesi poi negata da studi successivi e che, invece, indicano come zona di provenienza (VI sec. d.C.) una regione fra la Germania e la Polonia. Anche a mio parere, l'appartenenza di alcuni reparti alpini a queste terre, le cui parlate slovenofone e resiane sono comunque nettamente distinte da quella russa, non giustifica l'attribuzione del brano a quel territorio, vista la totale coincidenza della melodia nel canto russo e in quello italiano. Sembra più probabile che il motivo di Stenka Razin, già noto anche al di fuori della Russia nei primi anni del '900, sia stato rivestito del testo italiano da un anonimo, a uso dei reparti alpini sull'aria di un canto intonato dai prigionieri russi,

catturati a loro volta dagli italiani, mentre erano impegnati in lavori di riattamento delle trincee austriache nel 1916. Nel 1915 i prigionieri di guerra sembra fossero già 27.000 in tutto il Tirolo. Erano impiegati sostanzialmente ovunque, nel lavoro nei campi o come boscaioli, ma soprattutto sfruttati nella trasformazione radicale dell'ambiente alpino in funzione dello sforzo bellico. Serbi e russi costruirono forti, trincee e baraccamenti, ma anche le linee ferroviarie della Val di Fiemme e della Val Gardena, la statale che oggi sale in Val Badia e tratti della strada della Valsugana, solo per fare alcuni esempi. In casi rari la loro presenza è maggiormente riconoscibile, come nei pressi del Rifugio Carè Alto, a circa 2500 metri di altitudine, dove si trova una chiesetta di legno costruita dai prigionieri russi nel 1917. Ad agosto del 1942 la canzone è portata in Russia dagli Alpini della Julia al seguito dell'ARMIR (Armata italiana in Russia). Nella sua modestia, resta un documento dell'umanità semplice degli Alpini. Canzone di sapore carducciano, anche la musica come il testo, è rasserenante nel suo ritmo lento e corale e pare un invito ad amare la montagna, che è come una madre che protegge i suoi figli.



Di questo canto ricordo e condivido tre momenti personali.

In uno dei primi corsi di formazione per direttori di coro organizzato dalla nascente associazione regionale corale veneta ASAC (1980), accompagno a Padova il mio maestro, Mario Biondani, a una conferenza sul "Canto popolare italiano ed europeo"; relatore il suo amico-Carlo Bologna (grande giornalista e critico musicale dell'Arena, morto nel 1996 che come giornalista si segnalò per l'intensa attività anche all'interno dell'Ordine dei giornalisti del Veneto e dell'Ordine nazionale a Roma). Fra gli esempi presenta un canto russo, questo canto: è per me una rivelazione. Scopro il mondo dell'etnomusicologia (una passione che mi accompagna ancor oggi) e comprendo come le canzoni popolari incarnino la voce, la storia e l'anima delle persone che le hanno create, come umana necessità di dare sfogo ai sentimenti e aspirazioni più intime.

Anni dopo (2001), quale vice presidente, sono chiamato a rappresentare l'ASAC Veneto, alla commemorazione del suo primo presidente e cofondatore, il maestro Efrem Casagrande (che svolse un'intensa e brillante carriera pianistica tenendo concerti in tutto il mondo accompagnando artisti di fama internazionale; direttore d'or-



chestra della RAI, autore di testi e di presentazioni, arrangiatore e compositore di commedie musicali e colonne sonore, docente presso i Conservatori di Venezia, Verona e Castelfranco Veneto, e direttore dei Conservatori di Rovigo e Cosenza-oltre che del coro ANA di Vittorio Veneto), organizzata dal comune di Vittorio Veneto (TV). Dopo gli interventi dei relatori, si alza tra il pubblico, nel silenzio generale, un alpino, cappello in testa; è un suo corista del coro ANA di Vittorio Veneto e intona a piena voce, fra la commozione generale, questo canto. Quale cuore può rimanere freddo al suono di una lenta canzone

russe con la sua severa grandezza e ampiezza di melodia?

Nel 2019, in Gran Guardia, la sezione ANA di Verona, in occasione del decennale della morte di Vittorio Bozzini, alpino reduce di Russia e autore di “Neve Rossa”, lo ricorda con uno spettacolo di musica, danza popolare e parole, “Essere Nemici”, con le più belle melodie russe e italiane del tempo della Seconda Guerra Mondiale.

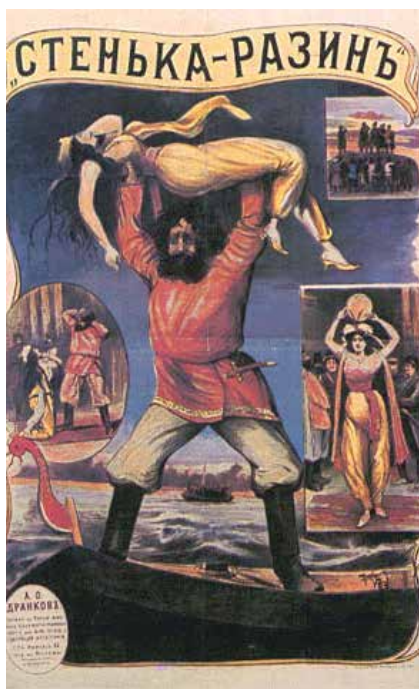
Poche settimane dopo mi trovo a San Pietroburgo e, con ancora nella mente l'emozione vissuta, durante una cena in un locale tradizionale chiedo al gruppo musicale russo se conoscono questo canto, che subito

intonano ed io con loro, con l'unica differenza che io canto in italiano e loro in russo. Rivivo così come ebbe a scrivere Egisto Corradi, lo scrittore alpino, reduce di Russia: “I russi sorridevano stupiti quando sentivano cantare questa canzone dai nostri alpini: Ma questa è nostra! dicevano.” (“... Canti... e testimonianze” - Breviario Cantarino - a cura dell'A.N.A. - Sezione di Padova - Gruppo S. Andrea di Campodarsego in occasione della 71ª Adunata Nazionale - Tipografia Valentini - Cadoneghe).

Giuseppe Vezzari

Curiosità Stenka Razin

Stenka Razin (in russo : Стенька Разин) è il primo film narrativo russo portato



a compimento. Il film muto di 10 minuti è un racconto romanzato di episodi della vita di Stenka Razin . “Il 28 ottobre 1908 al teatro cinematografico «Acquario» di Pietroburgo è stata presentata una prima straordinaria: le fotografie animate dello Studio di Aleksandr Drankov con la musica del compositore Mikhail Ippolitov-Ivànov. E’ la storia sinistra sul bandito Stepan Razin e sulla giovane principessa.” Così in Russia venne data la notizia del primo cinematografo, in seguito proiettata nei teatri cinematografici col nome di «Понизовая вольница» («La punizione dei libertini»), traendo il soggetto da l’omonima opera di Vasilij Gonciarov, conosciuta anche come «Stenka Razin e la principessa» («Стенька Разин и княжна»). L’opera letteraria di Vasilij Gonciarov si ispira a sua volta, alla canzone molto po-

polare in Russia «Из-за острова на стрежень» («Da dietro l’isola sul fiume»). Il film tratta di un episodio della vita di Stenka Razin. Il brigante riporta una vittoria sui persiani e cattura una bella principessa. Durante la navigazione sul fiume Volga se ne innamora e l’ama appassionatamente. Il corteggiamento è malvisto dai suoi compagni e Stenka Razin, per non scontentarli, decide di uccidere la Principessa gettandola nel fiume, offrendola alla Madre Volga.

Giuseppe Vezzari

Rubrica "Spazio Aperto"

Riservato a riflessioni individuali a responsabilità degli autori, sottoposte a previo controllo previsto da C.P. e dalle leggi 8.2.1948 n. 47 e 4.3.1958 n. 127

Alpini paracadutisti sempre

Alpini paracadutisti, alpini amici e anche soprattutto alpini irriducibili nel ritrovarsi ogni anno. "Mai strak" è il loro motto. Stiamo parlando dei parà alpini del primo scaglione 1966 in organico alla Compagnia Paracadutisti del Quarto Corpo d'Armata Alpino di stanza a Bolzano.

Sedici di loro, a 54 anni dal congedo, si sono radunati il 29 e 30 maggio scorsi a casa di Edoardo Benedetti, a Zevio (Verona), per ricordare i bei tempi dei lanci prima dalla torre di addestramento e poi sull'Alpe di Siusi e nei vari aeroporti come Istrana e Rivolto.

Quest'anno all'appuntamento erano presenti Mario Carbonera (Pordenone), Luciano Dalle Molle (Vicenza), Edoardo Musitelli (Bergamo), Giovanni Pichler (Trento), France-



sco Pegoraro (Vicenza), Luigi Bogo (Belluno), Roberto Salinetti (Sondrio), Dafne Bertaglia (Como), Remigio Perizzolo (Verona), Andrea Stella (Vicenza), Mario Grigis (Bergamo), Sergio Airò (Verona), Alessandro Segà (Verona), Giuseppe Ghislandi (Bergamo), Ferruccio

Noris (Bergamo) e l'ospite Edoardo Benedetti (Verona).

Edoardo rivolge un accorato appello ai restanti parà alpini del "Primo '66" affinché si facciano vivi per i futuri incontri.

(il suo cellulare è 348 8515541).

La fiducia dei giovani sull'Italia del futuro

Secundo il rapporto Eurispes pubblicato di recente, l'Italia fa bene a puntare sui giovani: risultano i più penalizzati (insieme al mondo femminile) e nello stesso tempo i più fiduciosi. Loro che più hanno sofferto per le limitazioni della libertà, per le scuole chiuse e le lezioni a distanza, per la mancanza di lavoro e di opportunità, credono davvero che "andrà tutto bene". Secondo questa indagine, la speranza nella ripresa riguarda in particolare le persone tra i 18 ed i 30 anni, in teoria proprio quelle che più hanno vissuto in condizioni precarie e incerte per oltre un anno.

Di fatto sono coloro che hanno più fede nel futuro, con il 66%; l'anno precedente erano il 55%. Come se "l'anno orribilis" non li avesse scoraggiati ma, al contrario, spinti a voler osare di più e meglio. Questo dato confortante, trova riscontro nell'accresciuta fiducia di tutti gli italiani, giovani e adulti, verso le istituzioni: dal Quirinale alle Forze Armate ed a quanti si sono prodigati per il bene comune negli ospedali e fuori. Lo sforzo di un'intera nazione verso la quale, non a caso è aumentato anche il giudizio positivo dei giovani. Ma per non sentirsi continuamente umiliati, ora avreb-

bero bisogno di constatare una ripresa ed una crescita economica che permetta loro di vivere dignitosamente col lavoro e progettare una famiglia con prole (l'attuale governo ha finalmente deciso di trasformare in legge un assegno per ogni figlio che nasce). Segnali incoraggianti arrivano per il 2° semestre 2021: le prospettive, nonostante il pessimo primo quadrimestre, risultano positive, a seguito anche delle riaperture di varie attività dopo il fermo sanitario.

Giorgio Bighellini

Vita dei gruppi

AVESA

Il 25 aprile scorso, anniversario della Liberazione, per il paese di Avesa è stato l'occasione per ricordare anche i danni causati dallo scoppio nel 1945 della Polveriera di monte Arzàn, la più grande del nord Italia. I tedeschi, in ritirata, avevano l'ordine di farla saltare la sera del 25 aprile per evitare che cadesse nelle mani degli americani. Vi erano circa 60.000 casse di tritolo oltre a proiettili e armi. L'esplosione avrebbe provocato la distruzione dell'intera zona e di parte della città. Don Giuseppe Graziani, però, dimorante ad Avesa e cappellano della XXI Brigata Nera, intervenne tempestivamente e, con tenacia incrollabile, riuscì ad ottenere dal comando tedesco lo spostamento all'alba dell'esplosione ed il permesso di svuotare la polveriera. Circa 1000 persone di Avesa e dei paesi vicini lavorarono indefessamente quell'intera notte e portarono all'esterno della cava di tufo circa la metà delle casse di tritolo che conteneva. All'alba, però, proprio quando sembrava a tutti che non scoppiasse più ci fu una potente esplosione che mandò in frantumi molti tetti del paese, rase al suolo alcune case e provocò la morte di otto persone. Anche per tutto questo il Gonfalone della città di Verona nel 1993 è stato decorato con la medaglia d'oro da parte del Presidente della Repubblica Scalfaro.

Alla breve e molto contenuta manifestazione erano presenti i simboli delle Associazioni del paese tra cui Alpini, Combattenti e reduci, Reciproca, Avis e Movimento Cristiano Lavoratori. Con noi erano presenti anche l'onorevole Diego Zardini, il consigliere regionale Alberto Bozza, la presidente della 2^a Circoscrizione Elisa Dalle Pezze accompagnata dalla vicepresidente Patrizia De Nardi e l'ex Presidente ANA Verona Ilario Peraro, che con parole di circostanza hanno ricordato l'evento.



Consigliere di zona VR1 Mario Contino

BORGO ROMA

Nella giornata del 25 aprile c.a. in piazza Nikolajewka, il Gruppo Alpini "Borgo Roma" ha organizzato la cerimonia dell'alzabandiera per commemorare la Festa della Liberazione, con la deposizione di una corona di fiori al monumento degli Alpini in Pace.

Oltre al Capogruppo con i relativi iscritti, alla cerimonia hanno preso parte il consigliere Gen. Div. (aus.) Claudio Rondano e vari rappresentanti delle istituzioni comunali.

Al termine della citata cerimonia, è avvenuto il trasferimento presso la baita di Borgo Roma, con la ripetizione della cerimonia dell'alzabandiera e con gli onori ai Caduti accompagnati dagli squilli di tromba e dal coro.

La giornata è stata istituita anche per ricordare il 10° anniversario della costituzione della Baita, ovviamente nel rispetto delle regole normative per il Covid.



BORGO S. PANCRAZIO



Il 22 aprile 2021 il gruppo alpini e combattenti e reduci di Borgo S. Pancrazio, con una breve cerimonia, hanno piantato due ulivi ai lati del monumento dedicato al Capitano di marina, medaglia d'oro al valor militare Evelino Marcolini. Due piante simbolo di speranza per un futuro migliore. L'iniziativa è stata voluta dagli alpini del quartiere con il settore giardini del comune di Verona, la settima circoscrizione e il vivaio dell'azienda agricola Luigi Gozzo. Oltre ad un nutrito numero di alpini del quartiere erano presenti il consigliere di zona Mario Contino, alcuni marinai con il presidente Paolo Moletta, il comitato carnevale, l'assessore Marco Padovani, il consigliere comunale Daniele Perbellini e il consigliere di circoscrizione Marco Falavigna. Le due piante sostituiscono quelle morte qualche tempo fa e faranno rivivere questo spazio commemorativo. L'assessore Padovani ha espresso il plauso agli alpini che con il loro spirito collaborativo sono una presenza insostituibile nel quartiere e li ha ringraziati per aver donato due ulivi, segno di pace e speranza per il futuro. Anche con questo gesto gli alpini hanno voluto ricordare ancora il nostro concittadino Evelino Marcolini scomparso nel 2006.

Consigliere di zona VR1 Mario Contino

CEREA

Si sono svolte in baita a Cerea sabato 5 aprile 2021 le elezioni per il rinnovo del direttivo del gruppo per il triennio 2021/2024. Riconfermato Capogruppo Paolo Bisighin per il suo terzo mandato insieme ai consiglieri Luca Ambrosi, Maurizio Bezzetto, Federico Bonfante, Gianni De Poli, Davide Morini e Franco Soave. Nel suo discorso il capogruppo Bisighin ha voluto ringraziare i consiglieri uscenti Federico Fustegato e Romeo Maggioni per l'ottimo lavoro svolto durante il loro mandato. Il capogruppo ha poi illustrato gli eventi principali organizzati nel triennio appena concluso come il 5° raduno nazionale Cori Brigate e Smalp, la donazione alla parrocchia di una teca contenente la reliquia del beato Don Carlo Gnocchi, seguito per l'occasione dal concerto del coro Brigata Orobica, la costruzione di un magazzino e l'ampliamento della cucina della baita, sede del gruppo. Ci sono stati poi altri interventi organizzati in collaborazione con l'amministrazione comunale a causa dell'emergenza covid, come la distribuzione di materiale disinfettante e la vigilanza agli ingressi del cimitero e del mercato rionale. Nonostante le difficoltà non è mancato un pensiero alle associazioni del territorio con un contributo economico o forniture di generi alimentari. Il gruppo di Cerea si conferma dunque un punto di riferimento per il proprio comune e per la propria gente, grazie anche al buon lavoro svolto con entusiasmo da Bisighin e i suoi collaboratori.



Roberto Zorzella



A Colognola ai Colli, sabato 19 giugno si è svolta una interessantissima serata, organizzata dal Comune e dal Gruppo Alpini, con la partecipazione del Corpo Bandistico di Colognola ai Colli e del Coro “Voce dei Colli”, in ricordo di Mario Rigoni Stern, nel centenario della nascita avvenuta il primo novembre 1921. La scrittrice Annalisa Santi ha letto brani dai capolavori intramontabili di Rigoni Stern: “Quota Albania”, “Il sergente nella neve” e “Ritorno sul Don”, inframezzati da brani musicali e canti da parte del Corpo Bandistico e del Coro.

Il sindaco Claudio Carcereri de Prati ha aperto la serata con un saluto a tutti i convenuti, sottolineando il tema della pace tanto caro a Rigoni Stern sia negli scritti, sia nel suo percorso di vita.

Ha quindi portato il suo saluto il nostro presidente Luciano Bertagnoli richiamando il senso del dovere, dell’amicizia e della difesa della montagna, valori tenacemente coltivati da Rigoni Stern e che sono e devono per sempre restare patrimonio degli alpini.

Il vicecapogruppo di Colognola Fabio Campi, nel suo breve saluto ha ricordato l’amicizia che legava Augusto Castellani, socio del Gruppo e reduce d’Albania da poco andato avanti, a Rigoni Stern.

Finale di serata col botto: il sindaco ha assegnato il Premio Comunale “Columna” al coro “Voce dei Colli” che quest’anno compie cinquant’anni.

Dopo il doveroso ringraziamento del presidente del Coro Dal Dosso al Sindaco e all’Amministrazione Comunale per l’ambito riconoscimento che corona un percorso musicale, culturale e artistico di grande rilievo, il giovane direttore Lorenzo Masotto ha ritirato il premio e, a conclusione della bella serata con un allegro fuori programma, ha fatto intonare al Coro quello che è quasi considerato il suo inno, “El vin de Colognola”, scritto e armonizzato dal fondatore e primo direttore: l’alpino Santo Pirana.

Agostino Dal Dosso



ILLASI

Oggi in occasione della Festa della Repubblica i diciottenni cittadini di Illasi hanno ricevuto due regali: la Costituzione Italiana donata dal Comune di Illasi e la patente del donatore regalata dal Gruppo AVIS di Illasi. Noi nel nostro piccolo abbiamo offerto un sobrio rinfresco al termine dell'evento.

PALAZZOLO DI SONA

Marino, classe 1920 era partito per le armi nel marzo 1940 nel secondo Reggimento di Artiglieria Alpina. Gruppo Valdadige. Dapprima fu mandato sul fronte francese, poi nel novembre 1940 fu imbarcato a Brindisi per Durazzo in Albania per combattere sul fronte greco-albanese, tornando in Italia nel luglio 1941 con il grado di caporale. Nell'agosto 1942 partì per la sfortunata campagna di Russia con il gruppo Vicenza, e combatté duramente come servente al pezzo sul Don e nella battaglia di Nikolaevka. Seguì la disastrosa ritirata a quaranta gradi sotto zero, subendo anche un congelamento ai piedi tanto da non poter portare le scarpe ma usando pezze di coperta. Riuscì a rientrare in Italia il diciotto febbraio 1943 con il treno ospedale 24 e fu curato all'ospedale di Cervia. Il 9 settembre 1943 si trovava a Merano e con lo sbandamento generale dell'esercito dopo l'armistizio di Badoglio, fu catturato con tutto il suo battaglione e inviato in Germania nel campo di concentramento di Fallingbomel, costretto a lavorare duramente in una fabbrica di munizioni. Tornò a casa nel settembre 1945 dopo cinque anni e sei mesi di incredibili traversie.

Marino ha sempre vissuto nella sua casa di Palazzolo, ha lavorato al Genio Civile di Castelnuovo ma non ha mai smesso di lavorare fin oltre i novant'anni, perché lui non frequentava i bar ma lavorava a casa sua come barbiere e ciabattino. È sempre stato lucido fino alla fine e ha sempre raccontato le sue vicende della guerra. Solo negli ultimi venti giorni Marino si è arreso venendo ricoverato nella casa di riposo di Lugagnano. Lascia quattro figlie con le loro famiglie, otto nipoti e un pronipote.

Ai suoi funerali grande è stata la partecipazione degli abitanti e degli Alpini di Palazzolo e dei paesi vicini, con le loro bandiere e i gagliardetti. Durante la messa il parroco don Angelo Bellesini ne ha ricordato la figura esemplare di uomo cristiano e laborioso e ha letto anche un brano di una testimonianza di Marino riassuntiva delle sue sventurate vicende della guerra. È intervenuta Silvana, una delle quattro figlie con un commosso ricordo del padre, dei suoi insegnamenti della sua laboriosità. Il sindaco di Sona Gianluigi Mazzi che conosceva bene Marino ha portato la sua testimonianza ricordando la grande festa del paese quando Marino raggiunse il secolo di vita. Il Consigliere della Associazione provinciale Alpini di Verona Luca Biasato ha sottolineato lo spirito di servizio che anima gli Alpini, l'esempio e il valore della memoria degli Alpini che ci hanno preceduto. È stata data lettura



quindi delle preghiere di Combattenti e Reduci e degli Alpini da parte rispettivamente di Luigi Tacconi presidente della sezione di Palazzolo e di Franco Tacconi capogruppo degli Alpini.

Con Marino Ambrosi si è spento per il comune di Sona l'ultimo testimone-combattente della disgraziata guerra mondiale e uno degli ultimi testimoni in Italia. Resta tuttavia, per fortuna e per i posteri il racconto dei suoi cinque anni e sei mesi di guerra che Renzo Baldo ha raccolto nel 2006 nel prezioso libro "Reduci, testimonianze di una generazione sfortunata", che raccoglie i racconti di ventuno Combattenti dell'ultima guerra mondiale del comune di Sona.

Luigi Tacconi



VILLA BARTOLOMEA

Padre Chiti, granatiere francescano, cittadino onorario di Villabartolomea è stato ricordato giovedì 6 maggio 2021 in occasione del centenario della sua nascita. La cerimonia, iniziata al municipio, è poi proseguita con la deposizione di una corona al monumento al granatiere e si è conclusa in chiesa parrocchiale con la S. Messa. Presenti alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari del paese, anche il Ten. Colonnello Dalla valle, in rappresentanza del comandante di corpo d'Armata generale Scala Fabio Massimo, il cappellano militare Don Flavio Bivo di Comfoter, il presidente Assoarma Roberto Pellegriani, il presidente dell'associazione Granatieri Remo Fraccarolo, il presidente dell'ass. Allievi scuola militare di Viterbo Angelo Polizzotto e il Padre Franciscano Gianluigi Pasquale. Il capo gruppo Alpini di Villabartolomea Giuliano Pasquin nel suo intervento ha voluto sottolineare la scelta ardita di Padre Chiti, che da figura dedita all'autorità e all'alto comando come generale dei granatieri, si è voluto trasformare in umile servitore, spogliato dei suoi averi e dei suoi privilegi: una scelta che solo una persona eccezionale avrebbe potuto fare. Dietro alla sua figura austera dall'incedere rigido, si nascondeva una persona umile, generosa, dall'alto spessore umano, sempre aperta al dialogo e molto devota alla Madonna. Padre Chiti è legato al paese di Villabartolomea grazie al monumento ai granatieri inaugurato nel 1983 dal direttivo Granatieri di Villabartolomea guidata dall'allora presidente Dino Tagietti il quale lo aveva invitato alla cerimonia di inaugurazione. Da allora Padre Chiti ha annoverato Villabartolomea tra i suoi luoghi preferiti, diventandone anche cittadino onorario nel 1996. Il capo gruppo Pasquin ha concluso il suo intervento augurandosi che al Beato Padre Chiti venga presto dedicata una via o una piazza del paese.



Roberto Zorzella

S. MARIA IN STELLE

Grande perdita per il Gruppo Alpini di S. Maria in Stelle, per molti anni nel Direttivo due instancabili lavoratori, sempre disponibili.

Gregorio alfiere storico, con lui il gagliardetto è stato portato con orgoglio ovunque.

Fulvio Presidente del Circolo Alpini dal 2005 al 2010.

Due Alpini sempre presenti, solo la malattia li ha tenuti lontano dalla amata Baita.

Un abbraccio a Maria Albertini, moglie di Gregorio, ed a Maria Macchiella, moglie di Fulvio.

Grazie del vostro insegnamento che non andrà perduto.



S. ZENO DI MONTAGNA



Domenica 6 Giugno 2021, in paese, è stata ripresa la tradizionale antica processione del “Corpus Domini”.

Il Gruppo Alpini ha collaborato con il parroco don Renato, coadiuvato dal seminarista Ludovico, all'organizzazione della splendida e partecipata cerimonia.

Hanno prese parte: i chierichetti che spargevano petali di rose lungo il percorso, gli Alpini con gli stendardi, i candelabri ed il baldacchino a protezione e venerazione del Santissimo, il Sindaco ed alcuni adolescenti che portavano bandiere, tra le quali il nostro Tricolore.

Riprendendo i canoni dell'antico rito, a testimonianza della nostra fede, dopo la Santa Messa, il corteo si è snodato partendo dalla Chiesa e transitando poi nella Contrada San Zeno, fino al Crocifisso ligneo. Numerosi fedeli hanno prese parte alla processione e molti presenti lungo il tragitto si sono uniti, elevando canti e preghiere.

Al termine la benedizione solenne ha concluso la festa del “Corpus Domini”.



SONO ANDATI AVANTI....

"Il Montebaldo" partecipa con commozione ed affetto al cordoglio dei familiari degli alpini e amici scomparsi.

DOLORE TRA I SOCI

ARCÈ: Luciano Zucchermaglio

BARDOLINO: Ermanno Lorenzini, consigliere; Vittorio Boni

BORGO ROMA: Franco Gemmi; Rino Biondani

CASTAGNARO MENÀ: Valentini gen. Giuseppe

CAZZANO DI TRAMIGNA: Mario Dal Magro; Siberio Santini

COLOGNA VENETA: Michele Bevilacqua; Renzo Contri

COGNOLA IA COLLI: Davide Acqua; Gaetano Bussinello, aggregato

GAZZOLO: Lino Frigo; Dino Disconzi, ex capogruppo

GREZZANA: Ernesto Filippini; Mariano Montorri; Romano Montolli; Pasquale Salvagno; Giuseppe Pernigo; Gino Castioni, Vittorio Pernigo, aggregato; Elio Salvagno;

ILLASI: Francesco Vanzo; Adelino Perlati

LAZISE: Gianlivo Montanari

MONTEFORTE: Giuseppe Cisotto

PALAZZINA: Fernando Bonetti, aggregato

POIANO: Fernando Marani; Franco Dominici; Giorgio Valeriani; Gianni Albertini; Franco Pernigo

PRESSANA: Dino Rossin, alpino; dott. Franco Pipinato, aggregato

QUINTO: Giovanni Battista Castellani, consigliere

S. GIOVANNI ILARIONE: Luigi Zandonà

S. GIOVANNI LUPATOTO: Vittorio Bonizzato, da oltre 40 anni componente del direttivo

S. MARIA IN STELLE: Claudio Tommasi

S. STEFANO DI ZIMELLA: Tito Biasin

SOAVE: Marco Faccioli; Antonio Amabiglia; Mario Trotti, primo operaio di Ferroli

TORRI DEL BENEVO: Giovanni Firmian

VALGATARA: Luciano Castellani; Luigi Brugnoli; Pietro Caprini; Carlino Ferrari; Claudio Fiorini

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

BORGO VENEZIA: la moglie del socio Giovanni Aganetto; la moglie del socio Radames Zamboni

BUTTAPIETRA: Daniela Piccoli, moglie del capogruppo Lino Muraro, figlia del cofondatore e primo capogruppo Piccoli Norino

CAZZANO DI TRAMIGNA: Gianfranco Tamellin, padre di Renato; Luigi Verzini, suocero di Paolo Castagna e nonno di Stefano; Agnese Falli, ved. Grandi, madre di Gastone; Anna Fattori, madre di Renato e Corrado Nordera; Lucia Boninsegna ved. Campara, suocera di Renato Anselmi; Augusta Catazzo, madre di Maurizio Origano; Luigina Bertoni, madre di Renato Zenari; Sira Noli ved. Marchi, madre di Marco Marchi; Severina Aldighieri, ved. Zenari, madre di Gino, Danilo, Fabio

COLÀ: Massimiliana Grani, sorella di Giuseppe; Giuseppe Campagnari, fratello di Roberto; Franca Marai, madre dell'aggregato Vittorio Oliosi; Sergio e Maria Luigia, genitori di Bruno Armani; Salvatore Ziviello, padre di Fulvio

COLOGNA VENETA: Rosanna De Rossi, sorella di Dino; Maria Antonia Saler, madre di Gianni Fadda

GREZZANA: Celestina Aganetti, moglie di Angelo Ballini; Rita Aganetti, madre di Ilario, Nereo e Giulio Peraro; Angelo Orlandi, padre di Patrizio e fratello di Marcello; Romolo Musoni, padre di Paolo

ILLASI: il fratello di Silvino Tosadori; la madre del consigliere sez. Giuseppe Vezzari

PRESSANA: Oliva Sandri, sorella dell'alpino Pietro; Ines Bruna Zuin, madre di Zanini Danilo

RONCÀ: Angelo Bongiovanni, padre di Giuseppe e Stefano; Gina Roncolato, madre del capogruppo Adriano Casarotto

S. STEFANO DI ZIMELLA: Maria Spiller, suocera di Romellini Gaetano, aggregato; Massimiliano Gnesato, nipote di Ideo Garbin; Adelia Ferraro, madre di Lideo Boseggia; Anna Maria Vinante, sorella di Pietro e zia di Matteo e Nicola Brutto; Elisa Fraccaro, sorella di Teresa, aggregata; Vittoria Corain, zia di Ennio Zigotto; Iride Graziella Castellani, sorella di Roberto Castellani; Maride Garzon, madre di Daniele Benin e zia di Michele Garzon e Paolo Benin



PAOLINO MANETTA
(Castion Veronese)



GERMANO ZANETTI
(Castion Veronese)



LUIGI PIZZIGHELLA
(Cellore)



ALBERTINO BONOMETTI
(Pesina)



LUIGI ALBRIGI
(Grezzana)



SONO ANDATI AVANTI...



ALBINO PERETTI
(S. Zeno di Montagna)



GIOVANNI GECCHELE
(S. Bortolo)



ADELINO SIMONCELLI
(Pesina)



ARNALDO PICCOLI
(Lazise)



MARIO GONZI
(Cerro Veronese)



OSVALDO PERINELLI
(S. Martino B.A)



GIUSEPPE CIRESA
(Valeggio sul Mincio)



FRANCESCO SGANZERLA
(Valeggio sul Mincio)



ELIO PEZZO
(Valeggio sul Mincio)



GIOVANNI GIACOMONI
(Valeggio sul Mincio)



DOMENICO PACCHIONI
(Valeggio sul Mincio)



MARCO VENTURELLI
(Valeggio sul Mincio)



MASSIMILIANO REMELLI
(Valeggio sul Mincio)



VALTER PICCOLI
(Valeggio sul Mincio)



ALBINO FRANCHINI
(Valeggio sul Mincio)



DAVIDE VANTINI
(Valeggio sul Mincio)



MARIANO ZOCCA
(Zevio)



PIETRO PARISATO
(Zevio)



SILVIO SPILLARI
(Zevio)



CASTELLANI MARIO
(Azzago)



SONO ANDATI AVANTI...



MARIO FORNALE'
(Azzago)



DANILO ZAMPERINI
(Azzago)



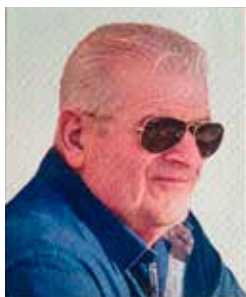
ISEO PERETTI
(Fane)



LEONARDO BUSTAGGI
(Fane)



OSVALDO PERINELLI
(Giazza)



RICCARDO CASTELLANI
(S. Zeno di Montagna)



SILVIO ZAMPINI
(Pastrengo)



BRUNO ZORZI
(Montorio)



DANILO LESO
(Moruri)



DINO MONTESOR
(Cavalcaselle)



Cav. FIORE REMIGIO
(Vago)



APOLLINARE ZANINI
(Chievo)



ANNIVERSARI E MATRIMONI

S. FLORIANO

50 anni d'oro
per l'alpino
Aldrighetti Bruno
e Guardini Danila



MATRIMONI ED ANNIVERSARI

ILLASI: Serena, figlia del consigliere sezione con Sella Alberto

S. STEFANO DI ZIMELLA: 55° matrimonio di Antonio Corain con Marisa Dal Monte; 30° matrimonio di Gianni Lanza con Claudia Corain

LAZISE: certificato di benemerenza per "fedeltà al lavoro" all'alpino Giovanni Moscatelli da parte della CCAA, per 40 anni di gestione del suo bar di corso Ospedale 46 a Lazise

**BADIA CALAVENA**

45° anniversario di matrimonio di Zanini Martino e Piazzola Silvana

**VALEGGIO**

90° compleanno dell'Alpino Mazzi Erminio assieme ai figli Nicola e Adriano

**MONTEFORTE**

Tanti auguri per gli 88anni del socio Aldo Signorini, dalla figlia Luciana con il genero Angelo Dal Bosco, socio del gruppo, e dai parenti tutti.

**CAVALCASELLE**

40° anniversario di matrimonio di Giovanni Giuliani con la moglie Adriana Loro con la nipote Sibilla Barbaza

**CASTEL D'AZZANO**

80° compleanno del vice capogruppo Antiga Luciano attorniato dalla moglie, figlia, nipoti.

**LAUREE****CAZZANO DI TRAMIGNA**

L'alpino Vittorio Fattori con la figlia Linda laureata in Medicina e Chirurgia con 110 e lode presso l'Università degli studi di Verona


NASTRI ROSA E AZZURRI
**ILLASI**

Cons. Giangaetano Avesani con i nipoti, Loris e Alex al Bibattesimo di Amelia

**S. ZENO DI MONTAGNA**

Il socio Castellani Dario con la nipote Anna

**ALBAREDO D'ADIGE**

Gli Alpini Meneghini Mariano e Cengia Tiziano annunciano il loro secondo nipotino Riccardo insieme al fratellino Giovanni



ALCENAGO

Iseppi Joel nipote del socio alpino Iseppi Paolo



ARCÈ

Caterina qui con i nonni Favari Lucio (sez. Lugagnano) e Zanoni Paolo (sez. Arcè) e figlia di Giulia, maestra del coro ANA 'Amici della Baita' di Lugagnano.



CASTELNUOVO

Alpino Dal Dosso Vittorio con i nipotini Lorenzo e Riccardo



Ho portato ai miei nipotini gemelli che abitano a Lonigo (VI) l' "Uovo dal cuore Alpino". Un amico di mio figlio, alpino "dormiente", vedendolo, è corso a casa a prendere il cappello ed è riuscito nella non facile impresa di mettere in posa i due bimbi e la sua figlietta. Futuro alpino e possibile... "risveglio"?
Agostino Dal Dosso



CAZZANO DI TRAMIGNA

Laperni Alice, con il nonno alpino Benini Otello e lo zio Benini Michael



TORBE

Elia Vecchi con il papà Denis, a destra il nonno Ezio capogruppo di Alcenago e, a sinistra, il nonno Dario Quintarelli capogruppo di Torbe.



Fiocco rosa, con l'arrivo di Matilde, per l'artigliere Giovanni Camiletti .



FANE

Giovanni Zanetti con a sinistra i nipoti Jacopo e Camilla Zanetti, e a destra le pronipoti Chloe e Amélie Ruffo.

NASTRI ROSA E AZZURRI

BUUTAPIETRA: Ines Veronesi, nipote del vicecapogruppo Silvano Colesbi e pronipote del cav. Giovanni; Giovanni Bragantini, nipote del socio membro del direttivo Graziano Valea

CAZZANO DI TRAMIGNA: Enrico Boso, figlio

di Daniele e nipote di Antonio; Dalia Ballarini, figlia di Filippo; Alessio Pozza, figlio di Matteo e nipote di Franco; Gloria Bonomo, figlia di Diego e nipote di Adriano; Nicole Castagna, figlia di Stefano e nipote di Paolo; Mattia Ballarini, figlio di Alessio

COLOGNA VENETA: Pietro Baraldo, nipote di

Luciano Baraldo

ILLASI: Laerte e Lorenzo, nipote di Adelino Perlati; Pietro, nipote del vicecapogruppo Giorgio Provolo e del segretario Corrado

S.STEFANO DI ZIMELLA: William Colognese, nipote del nonno Graziano Bosetto e dello zio Luca Adami

TARIFE ANAGRAFE SEZIONALE

1 MODULO

base cm 4,5 x 4,5

€ 30,00

2 MODULI

base cm 9 x 4,5

€ 60,00

3 MODULI

base cm 13,5 x 4,5

€ 90,00

4 MODULI

base cm 18 x 4,5

€ 120,00

ANAGRAFE (solo testo): per il socio **GRATIS**; non socio € 6,00



Foto di Giorgio Morandini



Foto di Giorgio Morandini